N. 30 - dicembre 2011

Semestrale - Sped. in abb. postale - comma 20/c - art. 2 - legge 662/96-Roma

Madre Michel

messaggio d'amore

SOMMARIO

EDITORIALE
L'EUCARESTIA ESIGE PUREZZA, COERENZA E SANTITÀ DI VITA P 3

MESSAGGIO DELLA MADRE GENERALE
LA FORZA DELLA MITEZZA P. 5

I TRATTI DELLA NOSTRA SPIRITUALITÀ: L'ESERCIZIO DELLE VIRTÙ
PUREZZA DI SPIRITO P. 7
SEMPLICITÀ DI CUORE P. 9

SPECIALE
IL BACIO DELLA MADRE P 11

PER UNA PASTORALE VOCAZIONALE
SAN FILIPPO NERI P 13

ICONOGRAFIA DELLA Bª T. GRILLO MICHEL
I MOSAICI DELL'ISTITUTO DI ALESSANDRIA P 15

CRONACA
DAL BRASILE
Celebrazione del Capitolo Provinciale P 16
Jesus na sinagoga de Nazaré: opção pelos pobres P 16
Missione vocazionale nelle nostre scuole P 17
DALL'ARGENTINA
XIV Capítulo Provincial P 17
Viviendo de la mano de mamá María P 18
Juntos con María caminamos al encuentro con Jesus P 19
Festival solidario P 19
NUOVA SCUOLA IN INDIA P 19
CON LE TOMMASINE ALL'ISTITUTO DI ALESSANDRIA P 20
UNA FESTA INDIMENTICABILE P 21
IL DONO E LA SPERANZA P 21
DA VILLA DEL BOSCO
Giubileo a Santa Rita P 22
Spettacolo della Casa Santa Rita P 22
OASI LUCE E VITA P 23
PER SUOR LETIZIA PIZZULLI P 23
CASA DI RIPOSO MADONNA DELLA SALVE
Il laboratorio teatrale P 24
Quando la libertà è un naso rosso P 24
GMG 2011 MADRID P 25

NELLA LUCE DEL SIGNORE P 26

PER GRAZIA RICEVUTA P 27

SOTTO LA PROTEZIONE DELLA BEATA TERESA MICHEL
IL FRUTTO DEL GREMBO È UN PREMIO P. 28

ASPETTANDO LA CANONIZZAZIONE DELLA BEATA TERESA GRILLO MICHEL P 29

I FIORETTI DI MADRE MICHEL P 30

I NOSTRI BENEFATTORI P 31

L'ANGOLO DEL BUONUMORE P 31

Nell'adempimento di quanto prescritto dal D.lgs 196 - 2003 per la tutela dei dati personali, comunichiamo che le generalità degli abbonati sono inserite nell'archivio di questa redazione PSDP dove vengono conservati e gestiti per l'invio postale, secondo le modalità stabilite dalla normativa vigente in materia.
Gli abbonati potranno richiedere, in qualsiasi momento, modifiche, aggiornamenti o la cancellazione qualora non desiderassero ricevere più la nostra rivista.

La redazione si riserva di adattare gli articoli ricevuti alle necessità grafiche.

Vergine pura, integra e perfetta,
madre e figlia del tuo nobile nato Gesù,
che illumini questa vita e abbellisci quella divina
per mezzo tuo Gesù, figlio tuo e figlio di Dio,
o luce sublime di Dio lucente
vieni a salvarci negli ultimi giorni;
Vergine benedetta,
tu sola fosti scelta
fai che il pianto di Eva si trasformi in gioia.
Tu, già coronata nel regno dei cieli,
poiché puoi, fai me degno dell'infinita e
beata grazia di Dio.

Parafrasi della canzone poetica *"Vergine bella, che di sol vestita"*, 3ª strofa, di Francesco Petrarca

DIRETTORE RESPONSABILE
Suor Maria Tamburrano PSDP
Autorizzazione min. n. 166/97

COLLABORATORI
+ Vincenzo Bertolone
Marco Impagliazzo
Claudio Jovine
Francesco Trisoglio FSC
Danilo Poggio
Pietro Tamburrano
Giovanni Carenzo
Erika Morelli
Rita Meardi
Piccole Suore Della Divina Provvidenza

RESPONSABILI DELLA TRADUZIONE
SPAGNOLO: Delphin López FICP
PORTOGHESE: Suor Cássia Maria Oliveira PSDP

FOTO
Archivio della Congregazione PSDP

PERIODICO DELLE ISTITUZIONI ITALIANE ED ESTERE DELLE PICCOLE SUORE DELLA DIVINA PROVVIDENZA
Via della Divina Provvidenza, 41
00166 ROMA
TEL. 06 - 66415586/49

E-MAIL
divinaprovvidenza@psdp.191.it

ANNO 1977, NS N. 29 GIUGNO 2011
CAMPAGNA ABBONAMENTI EURO 10,00

STAMPA
TIPOGRAFIA VATICANA

L'Eucaristia esige purezza, coerenza e santità di vita

EDITORIALE

Il XXV Congresso Eucaristico Nazionale che si è tenuto ad Ancona dal 3 all'11 settembre di quest'anno ci ha dato l'opportunità di vivere momenti spirituali e celebrativi come atto di fede nell'Eucaristia e di comunione con l'intera Chiesa italiana. L'evento si è rivestito di un significato sociale e culturale perché l'Eucarestia, sacramento dell'amore di Dio per gli uomini, è pane del cammino storico dei credenti e fermento di novità in tutti gli aspetti del vivere umano.

Sfondo biblico dell'intero appuntamento è stato il capitolo 6 del vangelo di Giovanni, da cui è tratto il versetto posto nel titolo. *"Signore, da chi andremo?"* è la domanda che l'apostolo Pietro rivolge a Gesù a conclusione del discorso sulla Parola e il Pane di vita. Ed è anche la domanda che dopo duemila anni ritorna come la questione centrale della vita dei cristiani oggi.

Nell'Eucaristia Gesù dà agli uomini la stessa vita della Grazia che ha portato al mondo con la sua Incarnazione. Egli desidera venire nel nostro cuore, anche se siamo indegni di Lui, per risanarci e attraverso di Lui trovare la salute dell'anima e la purezza dello spirito. In questa ottica vanno visti i temi proposti in questo numero nella rivista, che costituiscono il "leit motiv" della rubrica sulla spiritualità della madre Michel. Nelle pagine seguenti, infatti, sviluppando i vari aspetti della sua vita spirituale, sono proposti due argomenti tipici della sua esemplarità: "*Purezza di spirito*" e "*Semplicità di cuore*". A esso faranno seguito, in sintonia tematica, lo "Speciale": la trattazione dal titolo "Il bacio della Madre" e la narrazione di alcuni "*Fioretti*".

In questo modo possiamo evidenziare meglio quel fascino sottile e discreto che si diffonde dalla figura della beata Teresa Michel che sa di purezza e che esprime la semplicità del suo cuore, dopo che lei le ha colte nel Signore Gesù presente nel SS. Sacramento, e ora, nella sua beatitudine, ella le effonde verso di noi. I suoi esempi sono dunque frutto di un amore quotidiano e ci insegnano che nell'Eucaristia vi è una speciale esigenza di purezza, che solo Lui, il Salvatore, è in grado di dare.

Restano invariate le consuete rubriche, come la proposta delle riflessioni sul Natale da parte della superiora generale, e un richiamo di pastorale vocazionale che in questo numero ci presenta l'esempio di san Filippo Neri. Sono presenti le altre rassegne che propongono, in modo sempre vario e attuale, la cronaca essenziale della nostra vita e opere, l'aggiornamento sul processo della canonizzazione di Madre Teresa, con l'esortazione di una collaborazione attiva di tutti i lettori. Riportiamo, come al solito, altre conoscenze interessanti sulla sua iconografia, le informazioni circa le grazie ottenute per sua intercessione, e la sua benedizione sui bambini che i genitori affidano alla nostra beata Madre. Aggiungiamo sempre il ricordo dei cari defunti, la gratitudine ai benefattori, inserendo la solita nota di buonumore con le barzellette, l'auspicio di pace come augurio natalizio che inviamo a tutti i nostri cari lettori.

Prima di chiudere questo editoriale vogliamo richiamare l'attenzione del lettore cui certamente non è sfuggita la nuova dimensione della rivista, che, allargando lo spazio delle pagine, favorisce la disposizione più armoniosa degli argomenti e permette di leggere in modo più agevole.

LA REDAZIONE

EDITORIAL

A Eucaristia exige pureza, coerência e santidade de vida

O XXV Congresso Eucarístico Nacional ocorrido em Ancona, de 3 a11 de setembro deste ano, nos ofereceu a oportunidade de viver momentos espirituais e celebrativos como ato de fé na Eucaristia e de comunhão com toda a Igreja italiana. O evento se revestiu de um significado social e cultural porque a Eucaristia, sacramento do amor de Deus pelos homens, é Pão no caminho histórico dos que creem e fermento de novidade em todos os aspectos da vivência humana.

O fundo bíblico de todo o evento foi o capítulo 6 do Evangelho de João, da qual foi tirado o versículo colocado no título: *"Senhor, a quem nós iremos?"* é a pergunta que o apóstolo Pedro faz a Jesus na conclusão do discurso sobre a Palavra e o Pão da vida.E é também a pergunta que, depois de dois mil anos retorna como a questão central da vida dos cristãos hoje. Na Eucaristia, Jesus dá aos homens a mesma vida da Graça que trouxe ao mundo com a sua Encarnação. Ele deseja vir ao nosso coração, mesmo sendo indignas dele, para nos curar e, através dele, encontrar a saúde da alma e a pureza do espírito.

Nesta ótica são considerados os temas propostos neste número da revista que constituem o "leit motiv" da secção sobre a espiritualidade de Madre Michel. De fato, nas páginas seguintes, desenvolvendo os vários aspectos da sua vida espiritual, foram propostos dois assuntos típicos da sua exemplaridade: "*Pureza de espírito*" e "*Simplicidade de coração*". Relacionado a esses seguirão, em sintonia temática, o "Especial"com o tópico cujo título é: "O beijo da Madre" e a narração de algumas "*Florinhas*". Deste modo, podemos evidenciar

melhor o charme sútil e discreto que se difunde na figura da beata Teresa Michelque entende bem de pureza e exprime a simplicidade do seu coração. Após tê-las cultivado no Senhor Jesus, presente no SS. Sacramento, agora, na sua bem aventurança, as derrama sobre nós. Os seus exemplos são o fruto de um amor cotidiano e nos ensinam que na Eucaristia existe uma especial exigência de pureza que somente Ele, o Salvador, está em grau de dar.
Permanecem inalteradas as habituais secções, como a proposta das reflexões sobre o Natal por parte da superiora geral, e um convite sobre a pastoral vocacional, que neste número nos apresenta o exemplo de São Felipe Neri. Estão presentes outros comentários que propõem, de modo sempre variado e atual: a crônica essencial da nossa vida e obras, a atualização sobre o processo da canonização de nossa Fundadora (com a exortação à colaboração ativa de todos os leitores). Citamos, como de costume, outros conhecimentos interessantes sobre a sua iconografia, as informações relativas às graças obtidas pela sua intercessão, e a sua bênção sobre as crianças que os pais confiam à nossa beata Madre. Acrescentamos sempre a recordação dos caros defuntos, a gratidão aos benfeitores, inserindo a usual nota de bom humor com as piadas e os votos de paz, como augúrio natalício, que enviamos a todos os nossos queridos leitores.
Antes de concluir este editorial queremos chamar a atenção do leitor o qual,certamente não deixou de perceber a nova dimensão da revista que, alargando o espaço das páginas, favorece a disposição mais harmoniosa dos assuntos e permite ler de modo mais fácil.

A REDAÇÃO
TRADUÇÃO AOS CUIDADOS DE
IRMÃ CÁSSIA MARIA DE OLIVEIRA

EDITORIAL

La Eucaristía exige pureza,coherencia y santidad de vida

El XXV Congreso Eucarístico Nacional que se ha celebrado en Ancona, desde el 3 al 11 de septiembre de este año, nos ha ofrecido la oportunidad de vivir momentos espirituales y celebrativos como acto de fe en la Eucaristía y de comunión con la Iglesia italiana entera. El acontecimiento ha revestido un significado social y cultural, porque la Eucaristía, sacramento del amor de Dios hacia los hombres, es pan del camino histórico de los creyentes y fermento de novedad en todos los aspectos de la vida humana. Como motivo bíblico para ambientarlo se eligió el capítulo 6 del evangelio de san Juan, y del cual se sacó la frase puesta como título:. *"Señor, ¿a quién iremos? E*s la pregunta que el apóstol Pedro hace a Jesús como conclusión del discurso sobre la Palabra y el Pan de vida. Y es también la pregunta que después de dos mil años se repite como cuestión central de la vida de los cristianos de hoy.
En la Eucaristía, Jesús da a los hombres la misma vida de la Gracia que ha traído al mundo con su Encarnación. Él desea venir a nuestro corazón, aunque seamos indignos de recibirlo, para sanarnos y por Su medio tener la salud del alma y la pureza del espíritu.
Con esta óptica han sido propuestos los temas, en este número de la revista, que constituyen el "leit motiv" de la sección sobre la espiritualidad de la madre Michel. En las páginas siguientes, en efecto, al desarrollar los diferentes aspectos de su vida espiritual, se proponen dos temas típicos de su vida ejemplar: "*Pureza de espíritu" y "Sencillez de corazón".* A ello seguirán, en sintonía temática, el "Especial": el tratado con el título "El beso de la Madre" y la narración de algunas *" Florecillas".*
De esta forma podemos poner mejor en evidencia aquel encanto sutil y discreto que surge de la figura de la beata Teresa Michel, envuelto en un halo de pureza y que expresa la sencillez de su corazón. Eso lo ha encontrado en Jesús, nuestro Señor, presente en el Santísimo Sacramento, y ahora, desde el cielo, ella nos lo envía a nosotros. Sus ejemplos son, pues, el fruto de un amor constante y nos enseñan que en la Eucaristía hay una exigencia muy especial de pureza, que sólo Él, el Salvador, es capaz de dar.
Siguen invariadas las habituales secciones, como la propuesta de las reflexiones sobre la Navidad, por parte de la superiora general, y una llamada de atención de la pastoral vocacional, que en este número nos propone el ejemplo de Felipe Neri. Están presentes las otras secciones que proponen, de una forma siempre variada y actual: la crónica esencial de nuestra vida y obras. La situación actual del proceso de canonización de nuestra Madre (con la exhortación a todos los lectores para colaborar en forma activa). Añadimos, como siempre, nuevos datos interesantes sobre su iconografía, las informaciones acerca de las gracias obtenidas por su intercesión, y su bendición sobre los niños que los padres confían a nuestra beata Madre. Añadimos siempre el recuerdo de los queridos difuntos, el agradecimiento a los bienhechores, poniendo la acostumbrada nota humorística y los chistes. Y el auspicio de paz, como augurio natalicio, que enviamos a todos nuestros queridos lectores.
Antes de cerrar este editorial queremos llamar la atención de nuestros lectores para quienes no habrán pasado desapercibidas, ciertamente, las nuevas dimensiones de la revista: al ensanchar el espacio de las páginas se favorece una disposición más armoniosa de los temas y permite ser leída de forma más cómoda.

LA REDACCIÓN
TRADUCCIÓN REALIZADA POR
DELPHIN LÓPEZ FICP

La forza della mitezza

MESSAGGIO DELLA MADRE GENERALE

Nel Vangelo di Matteo si leggono queste parole di Gesù: ***"Imparate da me che sono mite e umile di cuore" (Mt. 11,28)***. Egli è la buona Notizia, narrata dai profeti. È il Messia che manifesta la sua forza nella debolezza, che parla al cuore dell'uomo, invitandolo a lasciarsi abitare dallo Spirito, per diventare "*nuovo*". Dio "scende" nella storia e si compromette con l'umanità entrando nelle pieghe della vita di ciascuno per illuminarla dal di dentro. L'umile impara a essere portatore di pace alla sequela del Signore. Il modo di vivere di Gesù è insopportabile al mondo d'oggi che crede di non avere bisogno di Dio e gli si oppone ritenendolo un nemico della propria autonomia e indipendenza.
Chi vive in pienezza il cristianesimo, comprende bene che solo andando incontro ai piccoli s'impara una vita che va controcorrente. Ce lo insegnano i Santi, che il dare e ricevere amore costruisce un mondo nuovo. Gesù porta la pace attraverso la debolezza e l'umiltà, contesta il potere e la violenza, chiede che gli strumenti della guerra spariscano: spade e lance devono diventare vomeri e falci. Madre Michel alle sue suore in uno scritto del 21.5.1921 diceva: ***"Non abbiamo paura di umiliarci, di abbassarci.***

È così che visse Lui su questa terra, e così vuole che vivano i suoi seguaci". Il grande S. Francesco ci ha lasciato questa preghiera:

Signore fa' di me uno strumento della tua pace.
Dove c'è odio, io porti amore.
Dove c'è offesa, io porti il perdono.
Dove c'è discordia, io porti l'unione.
Dove c'è errore, io porti la verità.
Dove c'è dubbio, io porti la fede.
Dove c'è disperazione, io porti la speranza.
O Divino Maestro,
che io non cerchi tanto di essere consolato
quanto di consolare.
Non di essere compreso quanto di comprendere.
Non di essere amato, quanto di amare.
Infatti: donando si riceve.
Dimenticandosi si trova comprensione.
Perdonando si è perdonati.
Morendo si risuscita alla vera Vita.

Noi, pure, apprestandoci a celebrare il Natale del Signore, siamo invitati a fare nostro questo stile di vita.

Suor Natalina Rognoni, PSDP

MENSAGEM DA MADRE GERAL
A força da mansidão

No Evangelho de Mateus se leem estas palavras de Jesus: ***"Aprendei de mim que sou manso e humilde de coração"*** *(Mt* 11,28*).* Ele é a boa Notícia, narrada pelos profetas. É o Messias que manifesta a sua força na fraqueza, que fala ao coração do homem, convidando-o a deixar-se habitar pelo Espírito, para se tornar "*novo*". Deus "desce" na história e se compromete com a humanidade, entrando nas dobras da vida de cada um para iluminá-la a partir de dentro. O humilde aprende a ser portador de paz no seguimento do Senhor. O modo de viver de Jesus é insuportável para o mundo de hoje, que acredita não ter necessidade de Deus e se opõe a Ele, considerando-o um inimigo da própria autonomia e independência.
Quem vive em plenitude o cristianismo, compreende que somente indo ao encontro dos pequenos se aprende a viver uma vida que vai contra a correnteza. Os Santos nos ensinam que é dando e recebendo amor, que se constrói um mundo novo. Jesus traz a paz e, através da fraqueza e da humildade, contesta o poder e a violência, pede que os instrumentos da guerra desapareçam: espadas e lanças devem se tornar arados e foices. Madre Michel, às

suas Irmãs, num escrito de 21.5.1921 dizia: ***"Não tenhamos medo de nos humilharmos, de nos abaixarmos. Foi assim que Ele viveu nesta terra, e assim deseja que vivam os seus seguidores"***. O grande S. Francisco nos deixou esta oração:

Senhor, fazei-me instrumento de vossa paz.
Onde houver ódio, que eu leve o amor;
Onde houver ofensa, que eu leve o perdão;
Onde houver discórdia, que eu leve a união;
Onde houver dúvida, que eu leve a fé;
Onde houver erro, que eu leve a verdade;
Onde houver desespero, que eu leve a esperança;
Onde houver tristeza, que eu leve a alegria;
Onde houver trevas, que eu leve a luz.
Ó Mestre, fazei que eu procure mais,
Consolar, que ser consolado;
Compreender, que ser compreendido;
Amar, que ser amado.
Pois, é dando que se recebe,
É perdoando que se é perdoado,
E é morrendo que se vive para a vida eterna.

Também nós, próximas de celebrar o Natal do Senhor, somos convidadas a fazer nosso, este estilo de vida.

Madre Natalina Rognoni, PIDP
Tradução aos cuidados de
Irmã Cássia Maria de Oliveira

MENSAJEN DE MADRE GENERAL
La fuerza de la Mansedumbre

En el Evangelio de Mateo se leen estas palabras de Jesús: ***"Aprended de mí que soy manso y humilde de corazón"*** *(Mt* 11,28*).* Él es la buena Noticia, narrada por los profetas. Es el Mesías que manifiesta su fuerza en la debilidad, que habla al corazón del hombre, invitándolo a dejarse habitar por el Espíritu, para llegar a ser "*nuevo".* Dios "baja" en la historia y se compromete con la humanidad, entrando en los detalles de la vida de cada uno, para iluminarla desde dentro. El humilde aprende a ser portador de paz en el seguimiento del Señor. La manera de vivir de Jesús es insoportable para el mundo de hoy que cree no tener necesidad de Dios y se le opone, teniéndolo como un enemigo de la propia autonomía e independencia.
Quien vive en plenitud el cristianismo comprende perfectamente que sólo yendo al encuentro de los pequeños se aprende a vivir contracorriente. Es lo que nos enseñan los Santos: que el dar y recibir amor construye un mundo nuevo. Jesús lleva la paz a través de la debilidad y la humildad, cuestiona el poder y la violencia, pide que desaparezcan los instrumentos de la guerra: espadas y lanzas deben convertirse en rejas y hoces. Madre Michel decía a sus hermanas en un escrito del 21.5.1921: ***"No tengamos miedo de humillarnos, de rebajarnos. Es así como Él vivió en este mundo, y así quiere que vivamos los que le seguimos"***. El grande S. Francisco nos ha dejado esta oración:

Señor, haz de mí un instrumento de tu paz.
Donde haya odio, lleve yo amor.
Donde hay ofensa, lleve yo el perdón.
Donde haya discordia, lleve yo la unión.
Donde haya error, lleve la verdad.
Donde haya duda, lleva la fe.
Donde haya desesperación, lleve la esperanza.
¡Oh Maestro Divino!,
que no busque tanto el ser consolado
como consolar.
No tanto ser comprendido como comprender.
No ser amado com o amar.
En efecto, dando se recibe.
Olvidándose se encuentra comprensión.
Perdonando se es perdonado.
Muriendo, se resucita a la verdadera Vida.

También nosotras, preparándonos a celebrar la Navidad del Señor, estamos invitadas a hacer nuestro este estilo de vida.

Sor Natalina Rognoni, PSDP
Traducción realizada por
Delphin López FICP

L'esercizio delle virtù

I seguenti temi, mentre sembra che siano la stessa cosa, in effetti sono concettualmente distinti e quindi possono essere trattati separatamente. Interpretiamo queste virtù evangeliche, testimoniate dalla beata Teresa Grillo Michel, come due tratti distinti della sua spiritualità, e che sono diversi anche nella loro comprensione concettuale e corrente.

1. Purezza di spirito

Tale virtù indica una qualità che comporta integrità morale, onestà, ma anche castità, illibatezza. Tutto questo anche come … risultato di una costante sintonizzazione spirituale con Dio. Di tale virtù Gesù nel Vangelo dice (Mt 5,8): "Beati i puri di cuore, perché essi vedranno Iddio".

2. Semplicità di cuore

Questa virtù o qualità morale fa riferimento a una persona schietta, genuina, spontanea, dotata di naturalezza, modestia, schiettezza, ingenuità, spontaneità, sobrietà. Anche in rapporto alla virtù della semplicità Gesù dice (Mt 10,16): "Siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe".

Tali significati derivano dalla sua testimonianza di vita, e sono ribaditi da diverse espressioni che troviamo nei suoi scritti, che rilevano la specificità di due aspetti, come sopra abbiamo detto. La trattazione dei temi è stata affidata, distintamente, alla sapiente interpretazione del Professor Marco Impagliazzo presidente della Comunità di Sant'Egidio e alla valida esegesi di Sua Ecc. Mons. Vincenzo Bertolone Arcivescovo Metropolita di Catanzaro-Squillace.

Come pista per un ulteriore commento e spiegazione possono essere utili alcune citazioni che desumiamo dai suoi scritti:

Purezza di spirito

"Mi pare che le lettere stesse componenti la dolce parola PACE indichino chiaramente le misteriose sorgenti di questo delizioso stato dell'anima: Purezza, Amore, Confidenza Eroica. Sì, sforzatevi di essere pure nei giudizi, negli affetti, nelle intenzioni e – conformi alla divina promessa – sarete tra i beati che vedono Dio, ossia che sanno scorgere la sua Mano e Volontà amorosa in tutti gli avvenimenti, lieti o tristi, della vita terrena". *(Teresa Grillo Michel,* Natale 1937).

Semplicità di cuore

"Sai che io sono sincera e non so usare artifici, ed amo la semplicità e la rettitudine anche negli altri". *(Teresa Grillo Michel a suor Cherubina Delsignore, senza data).*

Purezza di spirito

"Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio". Si può dire che la vocazione della beata Teresa Michel sia stata ispirata in larga parte da questa beatitudine del Vangelo di Matteo (5, 8). Vivere con "purezza di spirito" fu il programma di vita al quale aderì e mise in pratica sin da giovane, anche se poi maturò in modo compiuto negli anni della scelta, quando, dopo la morte del marito, decise di dedicarsi ai più poveri e il Signore le donò la famiglia delle Piccole Suore della Divina Provvidenza.
Si tratta di una delle beatitudini più difficili da cogliere nel suo significato più profondo. La purezza non è infatti una dote naturale, ma si costruisce in una vita, come fece madre Michel con tenacia e, soprattutto, con fede. Al centro della sua ricerca spirituale c'era un solo orientamento: corrispondere alla Parola di Dio, al suo ascolto e alla sua meditazione. C'era la conoscenza del salmo 23, che chiede "Chi salirà il monte del Signore, chi starà nel suo luogo santo?" e che risponde "chi ha mani innocenti e cuore puro, chi non pronuncia menzogna" (3-4b). Ma c'era anche la recitazione del salmo 50 che contiene un passaggio strettamente legato alla purezza di spirito: "Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo" (*Ps.* 50, 12). Del resto la purezza di spirito non può che essere strettamente collegata ad una preghiera, come quella espressa dai salmi. Dato che nessuno è "puro" per natura e che si può arrivare a questa condizione solo attraverso una paziente costruzione spirituale, l'invocazione risulta decisiva ed ha come prima preoccupazione la propria conversione. Non a caso il salmo 50 traccia un vero e proprio percorso interiore, a cui si sono rifatte intere generazioni di credenti, e che ha come punto di partenza la confessione del proprio peccato: è questa la premessa indispensabile per giungere alla purezza. Ed è quindi un dono del Signore, una virtù cristiana, frutto del perdono e di una vita riconciliata.
È in questo senso che Teresa Michel concepì la purezza di spirito: una conversione personale da cercare quotidianamente, con la preghiera, con la vita fraterna e con le opere di carità che non sono mai mancate nella sua vita, sin da quando era giovane. Significativo l'accostamento, che faceva la stessa Beata, dell'idea di "purezza" all'idea di "pace", due parole che, alla luce di una vita vissuta secondo il Vangelo, si intrecciano in modo indissolubile, come sottolineò nel Natale del 1937, rivolta alle sorelle della sua congregazione: "Mi pare che le lettere stesse componenti la dolce parola Pace indichino chiaramente le misteriose sorgenti di questo delizioso stato dell'anima: Purezza, Amore, Confidenza Eroica. Sì, sfor-

zatevi di essere pure nei giudizi, negli affetti, nelle intenzioni e – conformi alla divina promessa – sarete tra i beati che vedono Dio, ossia che sanno scorgere la sua Mano e Volontà amorosa in tutti gli avvenimenti, lieti o tristi, della vita terrena".
In secondo luogo la purezza di spirito, come ogni altra virtù evangelica, ha un valore universale, ma si colloca in un preciso contesto storico. Per Teresa Michel fu quello della prima metà del Novecento, di un'Italia ancora largamente povera e contadina e di una Chiesa segnata dalla difficile "riconciliazione" con lo Stato, poi dal fascismo e infine dalla guerra. Non a caso, nella regola data alle sue Piccole Suore, al capitolo primo, il richiamo alla purezza è legato ad un discorso più ampio sulla moralità: "L'Istituto, secondo la mente della Pia Fondatrice, ha un doppio fine. Il primo è l'esercizio di un'opera costante di riparazione al Sacro Cuore di Gesù per gli oltraggi che riceve nei suoi attributi di misericordia e specialmente nella SS. Eucaristia: un'adesione completa ai fini dell'adorazione universale, istituita in Torino allo scopo di opporre un argine di fede viva e di carità e purezza alla corrente di una vita scettica ed immorale della nostra età". Era viva la coscienza di doversi salvare da quella che definiva come "nostra età", una generazione con modelli lontani dal Vangelo, che costituiva una vera e propria "corrente" da "arginare". Se si guarda alle testimonianze lasciate dai suoi scritti, si scorge la significativa insistenza con cui madre Michel indicava alla sua congregazione le virtù per contrastarla e che considerava collegate alla purezza: "integrità morale, onestà, castità e illibatezza", intese come integrità del corpo e dello spirito di fronte ad un mondo lontano dal Vangelo e da riconquistare con l'esempio.

In questo senso proprio l'esempio personale era considerato come la luce riflessa del Vangelo, che indicava in modo semplice e chiaro, in primo luogo alle sue Piccole Suore, il cammino per giungere alla purezza di spirito. Lo si può leggere dalle testimonianze rese dalle sue stesse sorelle e da alcuni sacerdoti durante il processo di beatificazione. Suor Giacinta Sala attribuisce a Teresa Michel una virtù angelica riguardo ai rapporti fraterni: "Nella vita religiosa, l'ho conosciuta come una persona riservata, delicata nel parlare, nel vestire ed in tutto il comportamento. Ricordo che quando esprimeva affettuosità nei miei confronti mi sembrava un angelo, tanta era la sua delicatezza". Don Giuseppe Capra racconta che "traspariva da tutta la sua vita la limpidezza del suo spirito" mentre don Quinto Gho tiene a sottolineare: "Personalmente posso dire che dal suo volto e dal suo contegno spirava un qualcosa di spiritualmente affascinante che rivelava l'interiore purezza ed infondeva un senso di simpatia e venerazione". Quest'ultima notazione sottolinea l'importanza di un aspetto particolare: l'immagine del volto in Teresa Michel, come in tutti i santi, non è solo espressione di umori legati alle vicende quotidiane, ma è rivelatore di uno stato dell'essere. È, in altre parole, un volto che parla dello stesso Vangelo ed esprime santità.
C'è infine un altro elemento che aiuta a comprendere più a fondo che cosa abbia voluto dire per la Beata purezza di spirito. È l'amicizia non secondaria, ma centrale nel corso di tutta la sua vita, con i poveri e i bisognosi, da quelli conosciuti in gioventù nella sua Alessandria di fine Ottocento a quelli incontrati in Brasile. I poveri sono per Teresa Michel i fratelli "puri" che indicano la strada da percorrere, prima ancora di essere l'oggetto di una domanda di aiuto e di solidarietà. Una via che è sequela di Gesù e del suo Vangelo. Ecco perché nelle Costituzioni delle Piccole Suore si parla di "impegno a seguire Gesù e a servirlo nei poveri in umiltà e semplicità di cuore" (*Cost.* 29,30). Quindi in una purezza di spirito espressa anche nell'adesione al servizio, a quel "testamento di amore" che il Signore ha lasciato ai suoi discepoli con la lavanda dei piedi, quell'abbassarsi che rende grandi ed è una costante dell'insegnamento evangelico. Non a caso, proprio pensando ad una purezza di spirito che fosse espressione della sua vocazione, Teresa Michel non volle dare alle sue Piccole Suore una regola complessa. Confessa in una lettera a Don Orione del 1901: "In quanto alla Santa Regola, quella dei Gesuiti è certamente bellissima, ma per noi mi pare che ce ne andrebbe una più primitiva, più semplice, più alla buona". E la identificò con una sintesi semplice ed essenziale: "preghiera e poveri".

Marco Impagliazzo
presidente della Comunità
di Sant'Egidio

Semplicità di cuore

Introduzione

Nell'anno 58 l'apostolo Paolo, che si trovava presso la comunità cristiana di Corinto, scriveva ai fratelli in Cristo di Galazia: «Se pertanto viviamo nello spirito, procediamo anche nello spirito» (*Gal* 5, 24). C'è in queste parole la dolorosa preoccupazione che costoro passassero – e in parte già stava accadendo – "frettolosamente da quel Vangelo che chiama alla grazia che viene da Gesù Cristo" a un vangelo diverso.
È preciso dovere di ogni cristiano vivere conservandosi nell'innocenza, nella semplicità e nella purezza: comportarsi – insomma – come i bambini, i quali non conoscono artificiosità e si trattano l'un l'altro, ed anche gli adulti, con fare spontaneo e semplice.
Tornando per un attimo alle preoccupazioni manifestate ed espresse dall'apostolo delle genti, bisogna riflettere sul fatto che le singole virtù riflettono la nostra spiritualità che fatica a diventare stile e santità di vita. Rendiamoci conto, dunque, di quanto sia giusta e veritiera l'asserzione di Gesù: «Nessuno è buono se non uno solo: Dio» (*Lc* 18, 19; *Mt* 19, 17). Spiega Agostino d'Ippona: «L'essere e il bene si identificano e tuttavia non ogni essere è Sommo Bene. Esiste una gerarchia di beni, a capo della quale c'è Dio [...] Il male dipende dalla volontà dell'uomo...» (*De Magistro*, Um, 3). Bene-male: problema visto non solo in termini strettamente teologici, ma anche antinomici. Ma è possibile superare le antinomie e avviarci verso una vita virtuosa? Quali sono gli strumenti che le anime giuste ci suggeriscono?
Questo interrogativo se lo pose anche madre Teresa Grillo Michel, fondatrice della Congregazione delle "Piccole Suore della Divina Provvidenza".

Madre Teresa Grillo Michel e la semplicità evangelica

Ella dice, rivolgendosi alle sue "figlie", che bisogna guardare al Vangelo, lasciarsi guidare dalla Parola, in particolare alla pagina che ci racconta di quando Gesù chiamò a sé i dodici e dette loro il potere di scacciare gli spiriti immondi e di guarire ogni sorta di malattie e d'infermità. Quindi li inviò alla casa d'Israele ad annunziare la pace. Qui Matteo (la pagina, infatti, l'ho tratta da lui, ma l'episodio è narrato – data la sua importanza – anche da Marco e Luca) riferisce le parole di Gesù: «Ecco: io vi mando come pecore in mezzo ai lupi; siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe» (*Mt* 10, 16). Mansuetudine, prudenza, semplicità: virtù etiche che dispiegano la propria efficacia su tre diversi piani: uno normativo (o nomocentrico); un altro affettivo e infine uno "attitudinale", nel senso che aiutano le persone a prendere in ogni momento e circostanza la scelta migliore. Quindi le virtù sono necessarie oltre che utili, ma non facilmente acquisibili. Richiedono grazia di Dio, impegno e costanza.

La semplicità vissuta in madre Michel

Come e in quale misura madre Michel viveva la bellezza e l'importanza di vivere in semplicità? «Sai che io sono sincera e non so usare artifici ed amo la semplicità e la rettitudine anche negli altri». Così in una lettera a suor Cherubina del Signore. Tutta la sua vita è un libro aperto, eppure è motivo di piacevole sorpresa scoprire sempre nuovi aspetti della sua spiritualità. Sono elementi significativi che si ricavano dalla sua testimonianza di vita e hanno riscontro, come nel caso specifico, negli scritti; nei regolamenti e nelle lettere, soprattutto.

Testimonianze

Fatta la debita premessa che le parole della Madre riflettono un contesto di circa un secolo fa – e da allora molto è cambiato – le sue testimonianze sono tuttora punto di riferimento per le sue figlie e per coloro che a Lei si accostano.
In madre Michel il concetto di virtù rimanda a quello di habitus ed echeggia il san Tommaso della Summa: la vita morale è concepita come un complesso e articolato "organismo" di virtù, che però – pensa la Madre – debbono ordinarsi e sublimarsi in unione caritativa dello Spirito.
Ciò vale per ogni atto e comportamento delle suore, nei diversi ambiti e nelle varie incombenze che impegnano la loro giornata. E, dal materiale che possediamo, ci accorgiamo con quanta precisione, senso di materna organizzazione, praticità e amorevole cura tutti questi pur differenti aspetti si fondono in madre Michel in un unicum armonioso, sia che si dia una scorsa ai regolamenti, sia che si privilegi l'ufficio di Madre generale, ovvero ogni atteggiamento pratico da osservare nella vita in comunità (a tavola come in chiesa, nel disbrigo delle mansioni come nella preghiera, ed anche in occasione di incontri con estranei o con parenti).
A carattere normativo generale, nel Primo regolamento scrive: «La vostra comunità deve spirare semplicità, ordine, pulizia, devozione, povertà e decoro, essere del

tutto priva di qualunque cosa superflua [...] Nelle conferenze o capitoli palesate con umiltà e semplicità le vostre trasgressioni alla Santa Regola, e accettate con umiltà le correzioni e le penitenze che la Madre Superiora v'impone. È cosa non solamente salutare all'anima, ma mantiene pure il fervore e il buono spirito nella Comunità. Nella vostra accusa guardate soprattutto di non mancare di carità, accusando la sorella per discolpare voi stesse.
Venerate e rispettate il Superiore Ecclesiastico che rappresenta il Vescovo nei bisogni della casa, e osservate con esso prudenza, rispetto e semplicità.
Mantenete grande modestia in tutto come ornamento di una vera e santa religiosa, e guardatevi da ogni affettazione e trascuratezza, ma comportatevi sempre con semplicità.
In occasione di pene di spirito, palesate tutto interamente con semplicità e schiettezza al Padre spirituale ciò che passa nel vostro cuore, ciò che sentite, che provate, che desiderate, la maniera con cui adempite i vostri doveri, le tentazioni e le ripugnanze, le cattive inclinazioni, e tutto ciò che vi trascina al male – in una parola tutta la vostra vita passata e presente – onde vi possa dirigere bene per farvi divenire una santa religiosa. Fate la manifestazione del vostro cuore col Padre spirituale che serva a indirizzarvi bene verso la perfezione».
Ciò mi fa riflettere – a proposito dell'«organismo» delle virtù del doctor angelicus – che quando l'anima entra nella carità contemplativa, sia pure nell'operatività, intuisce che deve iniziarsi alla semplicità dell'esistenza, sapendo raccogliere dentro l'amore infinito ogni altra bontà, ogni altra aspirazione. Come diventare, ad esempio, la Superiora, che per madre Michel «è un ufficio di tale importanza che nessuna può sceglierlo da sé, o usare finezze per averlo, ma deve essere chiamata da Dio. [...] Se la volontà di Dio vi obbliga, dovete sottomettervi con tutta semplicità e fiducia. Allora Dio è con voi, e in questo caso c'è più umiltà nell'accettare che nel rinunziare».
E ancora: «Non date importanza se vi lodano, ma con semplicità ringraziate con cortesia [...] e offritela a Dio...».
In tal modo, la Madre addita alle sue figliole la via della perfezione. Ella si chiede e chiede: l'obbedienza nella carità ed eseguita in semplicità di spirito e mitezza d'animo non è forse il fine al quale ogni cristiano (e, in modo precipuo, un consacrato) deve tendere se ha davvero compreso il significativo di "siate perfetti come il Padre vostro è perfetto?" (*Mt* 5, 48).
Questo suo principio informatore la guidò e la sorresse nel periodo di attesa dell' erezione canonica e degli Statuti della "sua" Congregazione. "Tale semplicità verrà richiamata anche negli anni successivi, dopo l'approvazione dello statuto", come ci ricorda Marco Impagliazzo nel suo "Poveri e preghiera".
La vita della consacrata è per madre Michel una continua offerta in riparazione al Sacro Cuore di Gesù per le offese cui quotidianamente gli uomini lo fanno segno. Scrive il 25 luglio 1918 (in piena guerra) alla sua "cara Suor Dorotea": «Ho ricevuto la tua letterina e non so dire il piacere che ho provato leggendovi le tue buone disposizioni, e il tuo desiderio di unirti sempre più al tuo Sposo Divino Gesù coi santi voti. Gesù è tanto buono che non vuole da noi che la buona volontà di amarlo e di servirlo con fedeltà e generosità, per quanto lo consentono le nostre deboli forze. Fatti coraggio dunque, quando ti accorgi di essere caduta in qualche difetto, umiliati subito, e poi rialzati con più lena di prima senza scoraggiarti delle tue miserie perché il Signore gradisce di più un atto di umiltà dettato dall'amore, che se facessi le opere più strepitose in cui vi potrebbe entrare un po' d'amor proprio. Sono pure contenta che senta il bisogno di aprirti con i tuoi Superiori. Questo è un buon segno; al principio il nemico ci fa parere una cosa difficilissima questa, e quasi impossibile da vincere la vergogna, ma se noi con un atto risoluto lo facciamo con quella semplicità filiale che vuole il Signore dalle sue figlie, ne sentiamo subito una pace, e un aiuto potente per avanzare nella via di perfezione a cui ci ha chiamato».
Chiudo le testimonianze con quella resa da suor Flaminia Guerra al processo diocesano di beatificazione super virtutibus.

Povera e semplice

«Come già detto, a tavola si privava delle cose più saporite, per darle ai poveri. Prendeva poche ore di riposo. Aveva in tutto la semplicità».

Conclusione

Madre Michel con il suo esempio ci ricorda che la vita virtuosa, che di per sé è sorgente di stimoli santi di impegni altruistici, e di generosità eroica, ci deve stare a cuore. Alla base di tutto ciò deve esserci la determinazione di percorrere il cammino di perfezione, che è quello, appunto, di madre Teresa Grillo Michel, basato sull'esercizio della virtù della semplicità e di tutte le virtù che la natura umana e la teologia mettono sotto i nostri occhi. Non sprechiamo un simile tesoro.

Mons. Vincenzo Bertolone
Arcivescovo Metropolita
di Catanzaro-Squillace

Il bacio della Madre

"In osculo sancto" – Negli scritti neo testamentari più volte, specialmente nelle lettere di san Paolo, si parla del bacio con cui si salutavano l'un l'altro i membri delle prime comunità cristiane[1]. Il bacio fraterno, definito anche il bacio santo, è un antico saluto che sopravvive anche nella liturgia, con il bacio liturgico nel rituale della Messa solenne in rito romano. San Pietro invita i suoi a salutarsi *in osculo caritatis,* con il bacio della carità… Se passiamo dalla Sacra Scrittura ai Padri della Chiesa, sorprende scoprire le interpretazioni allegoriche sui baci, specialmente interpretando i passi del Cantico dei Cantici, di Osea, di altri Profeti, o quello della donna ai piedi di Gesù, ecc. Insomma, a partire dal Cantico dei Cantici (1,2), è andata sviluppandosi l'immagine suggestiva del bacio, producendo anche belle pagine nella letteratura mistica, acquisendo una valenza soprannaturale significativa. San Bernardo, Dottore della Chiesa, utilizza l'immagine del bacio per spiegare l'unione della natura divina e quella umana di Cristo, e poi si diffonde in una casistica rappresentativa dei diversi gradi di vita spirituale[2]. L'esperienza del bacio tra la persona umana e Dio è considerata, nei mistici, segno significativo del matrimonio spirituale. San Giovanni della Croce e santa Teresa d'Avila, entrambi Dottori della Chiesa, chiedono la grazia di essere baciati da Dio. In definitiva si tratta di uno stato di vitale intimità che si è stabilita tra l'anima e Dio.

Questi accenni aiutano a introdurci in questo aspetto della vita dei santi che è precisamente il loro bacio, il bacio dei santi. In particolare, su questa rivista, è il bacio di madre Michel che attira la nostra attenzione, come un aspetto non secondario presente nella sua pedagogia materna e soprattutto nel suo tratto di donna, della cui natura femminile quel Dio che è Padre e Madre insieme si è tanto servito mentre ella era ancora in vita. I suoi erano baci fisici, o epistolari, ma potremmo anche sperimentare il suo bacio spirituale, quello della comunione dei santi. Comunque sempre un bacio materno, il bacio della "Signora Madre". I lettori avranno un po' di pazienza se compongo questa mia riflessione con uno schioccare di baci diversi, che mi sono comparsi in mente, in una rapida sequenza, quasi un piccolo mosaico in cui inseriamo il bacio della beata Michel dato ai suoi figli, come "madre di tanta povera gente", che è poi, come vedremo alla fine, il bacio della Provvidenza.

Il bacio di san Francesco d'Assisi – Il biografo Tommaso da Celano descrive l'incontro di Francesco con i lebbrosi che gli allargò la mente e il cuore: "Fra tutti gli orrori della miseria umana, Francesco sentiva ripugnanza istintiva per i lebbrosi. Ma, ecco, un giorno ne incontrò proprio uno, mentre era a cavallo nei pressi di Assisi. Ne provò grande fastidio e ribrezzo; ma per non venir meno alla fedeltà promessa, come trasgredendo un ordine ricevuto, balzò da cavallo e corse a baciarlo. E il lebbroso, che gli aveva steso la mano, come per ricevere qualcosa, ne ebbe contemporaneamente denaro e un bacio. Subito risalì a cavallo, guardò qua e là – la campagna era aperta e libera tutt'intorno da ostacoli – ma non vide più il lebbroso. Pieno di gioia e di ammirazione, poco tempo dopo volle ripetere quel gesto: andò al lebbrosario e, dopo aver dato a ciascun malato del denaro, ne baciò la mano e la bocca"[3].

La lebbra era considerato un male terribile e incurabile: chi ne era colpito veniva messo al bando, era persino costretto ad annunciare la sua presenza con una specie di nacchere perché la gente potesse allontanarsi in tempo. Fu così che Francesco, con quell'esperienza forte fece cadere l'ultima barriera, superando se stesso. Non era più il giovane che cercava sogni di gloria, ma una persona a cui Dio aveva rivelato una strada nuova. Vent'anni dopo, morente, ricorderà l'incontro nel testamento, facendone l'inizio della sua nuova vita. L'esperienza da lui vissuta a contatto con i lebbrosi rivela il cambiamento in corso ed il bacio ne è il suggello estremo, azzardato, folle.

Il bacio del dottor Gemelli – Così racconta Padre Agostino Gemelli, il grande e un po' burbero fondatore dell'Università Cattolica di Milano: "Proprio alle soglie della mia conversione, mentre prestavo servizio militare, – ero allora semplice caporale di sanità ma ero medico, – mi venne affidata la direzione di un reparto in cui erano ricoverati gli infettivi. Era un lurido edificio (…) I medici dell'ospedale militare mal volentieri prestavano servizio in quel ripugnante reparto, ove rari erano i malati, ma tali che l'opera del medico era per lo più vana. Io accettai con gioia la proposta del colonnello medico direttore dell'ospedale di dirigere quel reparto e mi dedicai con ogni cura a ripulire l'ambiente e ad assistere i malati, facendo molte volte quello che gli infermieri, che erano soldati, o non sapevano fare o facevano male per ripugnanza. Un giorno portarono nel reparto un soldato

di cavalleria nel quale la tubercolosi aveva fatto opera vasta di devastazione. Egli stesso sapeva che quella camera in cui venne collocato era l'anticamera della morte. Alla visita serale di uno dei giorni seguenti, quel malato – un abruzzese semianalfabeta – mi disse: "Senti, volontario (ero, come si soleva fare, allora, volontario da un anno); io muoio lontano da tutti i miei. Se fosse qui mia mamma mi darebbe un bacio. Me lo vuoi dare tu?". Confesso che nell'interno dell'anima ho combattuto una battaglia breve, ma dura. Il malato era coperto di piaghe; ad ogni istante rovesciava. Io, che ero all'inizio del processo della mia conversione, mi son detto: "Sei un vile, che cosa farebbe Gesù Cristo che è morto per gli uomini?". E abbracciai e baciai quel morente, sul cui volto apparve un sorriso, come un raggio di sole: "Grazie – mi disse – ora vai a chiamarmi il Cappellano perché mi porti la Comunione".

Il bacio di madre Michel – La Madre era andata a Castelletto Villa (Vercelli) per l'inaugurazione dell'Asilo Infantile diretto dalle sue Suore. La Superiora le parlò di quella donna che le aveva indicato la capanna di Villa del Bosco, quella famosa sera in cui madre Michel si era smarrita con suor Maria, informandola che era malata da tempo. Per la Madre quella che era un ex-suora, si doveva considerare come fondatrice con lei della prima filiale dell'Istituto. Per questo aveva chiesto alle Suore di Villa di visitarla e di aiutarla sempre. Si chiamava Paolina Donna (1855–1934), era rimasta ad abitare sola, in una camera e chi veniva da lei scappava a gambe levate perché, a causa di un tumore alla testa, si sprigionava un tale fetore che riempiva tutta la stanza. Madre Michel andò subito a trovarla e si avvicinò al letto senza dare segni di ripugnanza, riempiendo l'ammalata di attenzioni e ripulendo la medicazione, descrive Mons. Torriani nella biografia, "non mancò di baciarla sulla piaga della fronte. Signora Madre, disse la poverina commossa, il Signore mi ha mandato questa piaga forse perché non ho accettato il suo invito di entrare nella sua Congregazione. Che vuole, mi trovai così male in quell'altra!..."[4]. Ma la Beata rispose che non doveva pensare così, perché il Signore invece le aveva fatto il dono che fece a santa Rita con la spina in fronte, consolando e salutando la donna per l'ultima volta. Sono scene di carità eroica, con un impatto da scuotere le montagne… eppure a loro, a questi santi veniva così, di getto, talmente erano impregnati di amore.

Un santo dei nostri tempi dice della Madonna, su questo tema, qualcosa che si applica benissimo ad una vera figlia di Maria come la nostra Beata: "Se io fossi lebbroso, mia madre mi abbraccerebbe. Senza paura e senza alcuna esitazione, mi bacerebbe le piaghe. – E allora, la Vergine Santissima? Quando sentiamo di avere la lebbra, di essere piagati, dobbiamo gridare: Madre! E la protezione di nostra Madre è come un bacio sulle ferite che ci ottiene la guarigione[5].

Madre Michel spesso costellava di baci materni, chiamandoli proprio così, le missive per le sue figlie. La sua era una maternità pure affettiva che si esprimeva anche con questa forma. Una maternità cominciata praticamente così, come documenta il Torriani, nella biografia: i primi figli alla Michel, madre "di tanta povera gente", furono procurati, praticamente, dalla Conferenza di san Vincenzo che era stata istituita in Alessandria fin dal 1853, per iniziativa del beato Francesco Faà di Bruno. Era successo infatti che una sera due confratelli informarono Donna Teresa circa una famiglia in cui il padre, vedovo, era stato arrestato e tre bambini erano rimasti in balìa dei vicini, non intenzionati a curarsene. Il cuore "materno" della Michel non esitò e chiese di portarglieli subito. Infatti i confratelli nel giro di mezz'ora si presentarono con i tre marmocchi, due maschi e una femmina, che vennero rifocillati con una buona cenetta preparata dal fido Alfonso, lavati e poi messi a dormire. Prima di addormentarli si intrattenne giocando un po' con loro, proprio come fa una buona madre e recitarono tutti insieme le preghiere, anche per la mamma morta e il papà in prigione. Prima di coricarsi anche lei, a tarda notte contemplava la piccola innocente e piano piano posò un bacio sulla testolina. A questo punto il Torriani commenta sapientemente, chiudendo il capitolo: "Era mamma, finalmente"[6].

Suor Rosanna, l'attuale Superiora Provinciale d'Italia, mi diceva ultimamente mentre parlavamo di queste cose, di ricordare che le Suore anziane, quando citavano l'episodio, raccontavano a loro, più giovani, anche la reazione della bambina che al bacio di Donna Teresa l'avrebbe chiamata: "Mamma". E, dopo tutte le attenzioni ricevute quella sera speciale, non fa certo stupire. Realtà concrete che rendono materiale e quasi fisico l'Amore di Dio per l'uomo, questo riescono a fare i santi. Con Mons. Pronzato possiamo anche noi concludere che così la Beata faceva comprendere che l'amore di Dio e la sua provvidenza "non sono poesia… ma grammatica. Voce del verbo fidarsi…"[7].

Mons. Claudio Jovine

---

1 Cfr Rom.16,16; 1 Cor.16,20; 2 Cor.13,12; 1 Ts.5,26; 1 Pt.5,14.

2 In *La mistica parola per parola,* di Luigi Borriello, M. R. del Genio, Tomas Spidlik, voce *bacio*.

3 2 Cel.9; FF 592; cf.LegM.1,5; FF 1034; 3 Comp 1: FF1408.

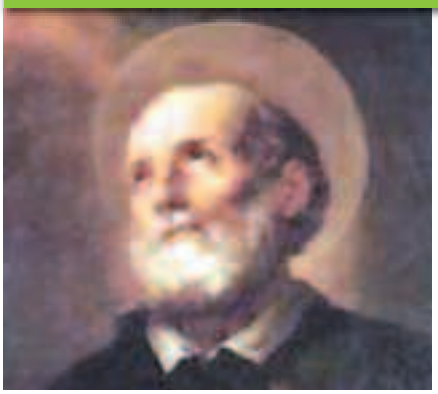
4 *La Beata Madre Teresa Michel, Fondatrice delle Piccole Suore della Divina Provvidenza*, Carlo Torriani,Roma 2007, pag. 187.

5 San José Maria Escrivà, *Forgia,* Ed Ares, Milano, 190.

6 *Vedi cit. in nota 3,* pag. 82.

7 Alessandro Pronzato, *Pane per la Domenica, Commento ai Vangeli, ciclo A.,* Gribaudi, Milano, quinta ed. marzo 1996, pag.152.

La testimonianza dei Santi suscita vocazioni. La fecondità della proposta vocazionale, infatti, dipende primariamente dall'azione gratuita di Dio, ma è favorita anche dalla qualità e dalla ricchezza della testimonianza personale e comunitaria di quanti hanno già risposto alla chiamata del Signore sia nel ministero sacerdotale che nella vita consacrata. In modo speciale l'esemplarità dei Santi, – che abitualmente proponiamo in questa rubrica –, può suscitare in altri il desiderio di corrispondere, a loro volta, con generosità all'appello di Cristo.
La vocazione di san Filippo Neri, di cui tratteremo in questo numero, costituisce un riferimento assai prezioso per l'animazione vocazionale: ci interpella sulla nostra fedeltà evangelica e sulla capacità, da parte nostra, di proporre modelli di vocazione davvero significativi e attraenti.



San Filippo Neri

DI MARCO IMPAGLIAZZO

Filippo Neri nacque a Firenze il21 luglio 1515 da Francesco e Lucrezia da Mosciano. Sono poche le notizie sulla sua infanzia. Una delle poche testimonianze che ci sono giunte è quella della sorella Elisabetta che lo descrive di carattere allegro e altruista, tanto da essere soprannominato "Pippo buono", ma non particolarmente devoto alla Chiesa. Negli anni della fanciullezza frequentò il convento di Marco nel quale venne a contatto con la spiritualità del Savonarola, ancora viva negli anni della crisi politica della repubblica e dell'assedio di Firenze (1527-1530). Filippo lasciò la città all' età di 18 anni per recarsi a lavorare in Campania presso un parente. A Firenze non sarebbe più tornato. Ma ben presto scelse un'altra destinazione: Roma. Nella città dei Papi Filippo giunse all'età di vent'anni e qui rimase fino alla morte.
Filippo Neri conobbe una città nel pieno di profondi mutamenti, soprattutto religiosi e spirituali. Sono gli anni della Controriforma, o Riforma cattolica, che ha il suo momento più noto nel Concilio di Trento. Nel campo della cultura sono gli anni del Rinascimento e della transizione al Barocco. Nel suo primo periodo romano, Filippo Neri, si impegnò come precettore in casa di un uomo d'affari fiorentino, frequentò corsi di teologia e filosofia all'università La Sapienza, e si recò in continuo pellegrinaggio nei luoghi frequentati dai primi cristiani, come le catacombe o le antiche basiliche. Nel suo cuore si fece spazio un'esperienza spirituale e mistica che maturò anche a contatto con i movimenti spirituali che animavano la vita religiosa della città in quel tempo.
Nel 1548 collaborò con il suo confessore, Persiano Rosa, alla fondazione della Confraternita della Santissima Trinità dei Pellegrini e dei convalescenti, che avrebbe avuto un importante ruolo nell'assistenza ai poveri pellegrini, in particolare negli anni Santi del 1550 e del 1575. Nel maggio 1551 fu consacrato sacerdote ed entrò a far parte della comunità dei preti della chiesa di san Girolamo della Carità, in pieno centro della città. Qui Filippo iniziò un'esperienza pastorale significativa, che lo vide impegnato con le classi più abbienti della città nella direzione spirituale, nella confessione e nella spiegazione delle Sante Scritture. È il primo nucleo di quella che sarebbe diventata negli anni successivi, presso la Chiesa di Santa Maria della Vallicella, detta Chiesa Nuova per gli importanti restauri voluti dal Neri, l'esperienza dell'Oratorio.
L'Oratorio rappresentò il tentativo di recepire alcune istanze religiose, di pietà e di carità, insite in molti dei penitenti che si avvicinavano a quella comunità di preti. L'Oratorio seppe recepire con libertà, attraverso una pedagogia collettiva ma anche personale, le istanze dei ceti popolari come di quelli borghesi, di uomini religiosi come di laici in ricerca. La riflessione familiare e quotidiana sulle Scritture è, per Filippo Neri, lo strumento privilegiato per procedere alla riforma religiosa dei romani. La proposta è quella di una comunità religiosa, non unita da voti ma soltanto dal vincolo di carità, per cui il rinnovamento spirituale può avvenire anche al di là dei "pochi secolari che pigliavano la vita ritirata o dei religiosi claustrali". L'obiettivo della Congregazione è quello di rendere familiare la frequentazione dei sacramenti e la lettura delle Scritture.
Uno dei principi più originali, forse la caratteristica più singolare su cui si fonda l'opera del Neri, è quello della secolarità della Congregazione: l'unione tra i sodali non prevede voti e giuramenti di nessun tipo. Una scelta, questa, difesa con tenacia dal Neri, che differenzia l'Oratorio da tutti gli altri ordini religiosi, compresi quelli più recenti, nati nel periodo del Concilio di Trento. La Congregazione è una compagnia di persone appartenenti a stati diversi (laici, preti, poveri, nobili) legati da una stretta amicizia. Tale amicizia è nutrita da frequenti momenti di vita comune, ma priva di vincoli formali.
Nell'esperienza è centrale l'attrazione esercitata dalla figura di Filippo Neri, insieme alla vita spirituale dell'Oratorio e alle pratiche di pietà e di assistenza che attorno ad esso si sviluppano. Il principio di secolarità è, inoltre, all'origine della particolare collocazione del sodalizio filippino nella Chiesa del tempo. Si tratta di un cenacolo capace di coinvolgere papi, cardinali, vescovi, preti, semplici fedeli, senza inserirli nella vita – in qualche modo separata – di un ordine religioso, ma interagendo spiritualmente con la vita e l'attività di ciascuno. Ciò spiega la grande

influenza esercitata dalla congregazione oratoriana sul suo tempo e lo speciale contributo da essa fornito alla riforma della Chiesa.
A Filippo Neri e ai suoi compagni viene affidata la cura della parrocchia di Santa "Maria in Vallicella". L'obiettivo è ridare slancio alla cura pastorale del centro della città, una zona molto popolosa. L'operazione fa parte del più generale riordino della geografia delle parrocchie romane, iniziato negli anni immediatamente precedenti la chiusura del Concilio di Trento. Per la santificazione dei fedeli la congregazione filippina sceglie lo strumento dell'Oratorio. In esso ogni giorno, ad esclusione del sabato e della domenica, i padri predicano gli esercizi spirituali. Le attività sono varie: letture spirituali, predica di sermoni, narrazione delle vite dei santi e dei padri della Chiesa, lezioni di storia della Chiesa, canto di laudi spirituali, preghiera comune. L'accostamento quotidiano alle Scritture è, per i filippini, lo strumento privilegiato per attuare una vera riforma della vita religiosa dei romani. L'Oratorio, accompagnato dalla pratica frequente della confessione, rappresenta il tentativo di recepire le istanze religiose di pietà e di carità che accomunano i ceti popolari e quelli più benestanti, gli uomini religiosi e quelli che oggi definiremmo "laici in ricerca".
Il campo di azione degli oratoriani fu, come si è detto, la città di Roma. Nel Cinquecento e nel Seicento la capitale dello Stato della Chiesa è cosmopolita e internazionale. La popolazione raddoppia. Si passa dai 53.897 abitanti del 527 (anno del "sacco" da parte dei Lanzichenecchi), agli oltre centomila dell'inizio del '600. Cresce, inevitabilmente, anche il numero dei poveri che a Roma cercano rifugio. Per far fronte ai bisogni la Chiesa crea un'ampia rete ospedaliera. Ma si registra pure una serie di iniziative spontanee che testimoniano una rinascita della carità cristiana nell'epoca della Controriforma. Le motivazioni religiose all'assistenza si approfondiscono insieme a rinnovati sentimenti di solidarietà e di pietà verso il povero.
Tra tali esperienze si colloca l'assistenza ai malati in ospedale svolta dall'Oratorio. Per Filippo Neri e i suoi compagni, la visita ai malati e l'accompagnamento alla "buona morte" favoriscono l'elevamento spirituale della vita personale e comunitaria. Anche la Confraternita per i malati e i convalescenti, che assiste i pellegrini durante gli anni santi, è opera di Filippo Neri. Vi partecipano semplici fedeli, preti, vescovi e cardinali. In qualche occasioni è il papa stesso ad andare a lavare i piedi ai pellegrini e servire loro i pasti. Così, dopo un lungo viaggio, i pellegrini del Giubileo scoprono non soltanto gli splendidi monumenti romani, ma la carità viva della comunità cristiana.
Alla morte di Filippo, avvenuta il 26 maggio del 1595, tanti romani lo considerarono santo prima della canonizzazione avvenuta nel 1622 e il suo culto si diffuse rapidamente per la città, tanto da poter essere definito un "santo romano".

ALCUNE MASSIME DI SAN FILIPPO NERI

Volontà di Dio – *È ottimo rimedio, nel tempo delle tribolazioni e aridità di spirito, l'immaginarsi di essere come un mendico, alla presenza di Dio e dei Santi, e come tale andare ora da questo Santo, ora da quell'altro a domandar loro elemosina spirituale, con quell'affetto e verità con la quale sogliono domandarla i poveri. E ciò si faccia alle volte corporalmente, andando ora alla Chiesa di questo Santo, ed ora alla Chiesa di quell'altro a domandar questa santa elemosina.*

Gioia – *Dilettatevi della vita comune, fuggite tutte le singolarità, attendete alla purezza del cuore, perché lo Spirito Santo abita nelle menti candide e semplici, ed Egli è il maestro dell'orazione e ci fa stare sempre in continua pace e allegrezza, che è pregusto di Paradiso.*

Umiltà – *Vi sono tre sorta di vanagloria. La prima è Padrona e si ha quando questa va innanzi all'opera e l'opera si fa per il fine della vanagloria. La seconda è la Compagna e si ha quando l'uomo non fa l'opera per fine di vanagloria, ma nel farla sente compiacenza. La terza è Serva e si ha quando nel far l'opera sorge la vanagloria, ma la persona subito la reprime.*

A CURA DI
SUOR MARIA TAMBURRANO

Tra Devozione e Creazione Artistica

ICONOGRAFIA DELLA BEATA TERESA GRILLO MICHEL

I Mosaici dell'istituto di Alessandria

È un vero e proprio inno alla carità l'abside della chiesa dell'Istituto Divina Provvidenza di Alessandria. Il luogo più sacro dell'Istituto è adornato con splendidi mosaici dorati, realizzati nel 1960 sulla base delle idee di mons. Alfio Negri, che voleva sintetizzare il carisma della Fondatrice attraverso la rappresentazione delle virtù teologali. "Le virtù umane – dice infatti il Catechismo – si radicano nelle virtù teologali, le quali rendono le facoltà dell'uomo idonee alla partecipazione alla natura divina. Hanno come origine, causa ed oggetto Dio Uno e Trino".
Autore dei mosaici è l'artista Bevilaqua (come è riportato in uno degli angoli), di cui però non sappiamo nulla di più.
A sinistra dell'altare si ammira la fede, rappresentata, secondo la tradizione, come una donna che sorregge una Croce. La fede è "la virtù teologale per la quale noi crediamo in Dio e a tutto ciò che egli ci ha detto e rivelato, e che la Chiesa ci propone da credere, perché egli è la stessa verità".
A destra, invece, si trova la speranza, la virtù teologale per la quale "desideriamo il regno dei cieli e la vita eterna come nostra felicità, riponendo la nostra fiducia nelle promesse di Cristo e appoggiandoci non sulle nostre forze, ma sull'aiuto della grazia dello Spirito Santo". Anche in questo caso è rappresentata in forma allegorica, come una giovane donna appoggiata a un'ancora, in riferimento alle parole di san Paolo.
La parte centrale dell'abside è invece dedicata alla carità, forse la virtù più espressa da madre Michel, che amava Dio sopra ogni cosa per se stesso, e il suo prossimo come se stessa per amore di Dio. Per questo, dunque, c'è Cristo in centro, con le braccia spalancate pronte ad accogliere tutti coloro che desiderano rifugiarsi in lui. "Ego sum lux mundi" (Io sono la luce del mondo) dice il libro aperto ai suoi piedi.
Nel registro superiore, invece, è rappresentata una fontana cui bevono due cervi assetati e, al di sopra ancora, vi è il Banchetto Eucaristico, dal quale tutte le grazie provengono.
Fanno da cornice alla splendida opera absidale due immagini di madre Michel, anch'esse realizzare in mosaico. In una, la Fondatrice è rappresentata come Mater orphanorum, quando, non ancora suora e all'inizio della sua Opera, curava i bambini e insegnava loro a rivolgere le loro preghiere a Dio. Nell'altra lunetta, invece, madre Michel è rappresentata nella sua maturità terrena e spirituale, mentre presta soccorso a una donna povera e a un malato, sotto il cartiglio Charitas benigna est.
Come scriveva madre Michel a tutte le sue figlie, infatti, "le suore devono diffondere l'azzurro della fede, il bianco della speranza eterna e l'ardore della carità".

DANILO POGGIO

Celebrazione del capitolo provinciale

nella *Provincia brasiliana "Cuore Immacolato di Maria"* in Belo Horizonte (MG). Nella foto, da destra, il nuovo Consiglio: sr. Helena Maria de Ázara, *sup. provinciale*, sr. Ana Renilde Videira dos Santos, sr. Arituza dos Santos Botaro, sr. Maria da Conceição Andrade Cunha, sr. Bertila Lopes.

"Com os olhos fixos em Jesus" e com a presença fraterna e amiga de nossa superiora geral madre Natalina Rognoni, a Província do Imaculado Coração de Maria, celebrou o XIII Capítulo Provincial Ordinário, entre os dias 12 a 16 de maio de 2011.
Clareando nossa visão, Frei Alexsandro Rufino da Silva, OFM elencou vários e importantes elementos: no passado, o modelo de Vida Religiosa era perfeito. Hoje, a transição é tão louca, que exige mudanças. O mundo mudou, e, ao mudar exige que também nós mudemos.

Se tudo está evoluindo é porque o Espírito Santo está agindo. É preciso abrir os ouvidos, escutar. Deixarmos a nostalgia, o saudosismo, o individualismo, o consumismo. O nosso amor é Jesus Cristo. O ponto fundamental é a busca do Senhor: "Fica conosco, Senhor!" (Lc 24,29). Se quisermos abrir os olhos, precisamos partilhar, seja na Eucaristia, na Palavra de Deus, seja com os outros.
O Capítulo foi para a nossa Província, quatro dias, de serenidade, convivência fraterna e busca das luzes do Espírito Santo; levou-nos a sentir que precisamos restaurar o valor da Espiritualidade. Vale, para nós religiosas, o que São Paulo diz da Igreja: "Quanto ao fundamento, ninguém pode colocar outro diverso do que foi posto: Jesus Cristo". A Vida Religiosa se ancora Nele e em mais nada. Entendemos que o eixo central de todo o Capítulo é a preocupação com a formação permanente na Vida Religiosa. O tudo mais que se vê é uma razão para a Vida Religiosa, para o carisma, para a missão, para a comunidade, mas não é a ***razão fundamental***. A Consagração a Deus, na Vida Religiosa, é feita na sociedade, na Igreja, na comunidade; compromete-nos com Ele, na fidelidade de seu amor para conosco.
O Capítulo é sempre um mergulho nas fontes do carisma e da espiritualidade, em que madre Michel encontrou a inspiração e a força para tornar-se um "Evangelho vivo" e seguir em frente. Também nós nos colocamos na mesma dinâmica de madre Michel.

Irmã Bertila Lopes, PIDP

Jesus na Sinagoga de Nazaré: opção pelos pobres

Suor Maria de Lourdes Augusta, laureata in Teologia nella Facoltà Gesuita di Filosofia e Teologia, in Belo Horizonte (MG) Brasile, ha recentemente pubblicato la sua tesi "Gesù nella Sinagoga di Nazareth: opzione per i poveri" (Editoria O Lutador), suscitando grande interesse per le sue appropriate riflessioni teologiche e pastorali.

No dia 7 de junho de 2011, houve o lançamento do livro: Jesus na Sinagoga de Nazaré, de Ir. Maria de Lourdes Augusta, PIDP, na FAJE: Faculdade Jesuíta de Filosofia e Teologia – Belo Horizonte, durante o II Colóquio de Teologia e Pastoral. Compareceram: madre Natalina Rognoni, Superiora Geral, irmã Helena Maria de Ázara, Provincial e várias Irmãs da Congregação.
O livro oferece um estudo bíblico-teológico de Lc 4,16-30 – a visita de Jesus à Sinagoga de Nazaré – a partir do contexto social e eclesial da América Latina e do Caribe. A interpretação de Lc 4,16-30 permite reapresentar a experiência cristã como experiência que resgata o verdadeiro sentido da vida humana e da esperança, de modo especial para as pessoas pobres, oprimidas e excluídas do Continente Latino-americano e do Caribe, assim como para toda pessoa humana. A Igreja da América Latina e do Caribe é terreno fértil onde germinou a semente da "opção pelos pobres", concretizando a primavera eclesial anunciada por João XXIII para toda a Igreja.

Experiência marcante: Deus se comunica e sua comunicação torna possível a teologia. O saber teológico resulta do confronto entre o caminhar humano e a revelação em Cristo – processo que se fez com o incentivo advindo de Mestres da FAJE, da Orientação Espiritual, do estímulo de Familiares, da Congregação e de Grupos Pastorais. Gratidão a todos!
Outros lançamentos: em junho: na PUC (MG), durante o Seminário da Teologia Viva – "As diversas linguagens sobre Jesus" e no Colégio Nossa Senhora de Nazaré – Conselheiro Lafaiete (MG).
Lançamentos Programados: em setembro: no Colégio Santa Teresinha e Matriz São Vicente Férrer, Formiga (MG); na Catedral Nossa Senhora da Boa Viagem – Belo Horizonte; em outubro, na Faculdade Arquidiocesana D. Luciano Pedro Mendes de Almeida, de Mariana.
Oxalá, a Palavra de Deus encontre sempre eco na vida dos cristãos, a fim de que, gerando vida nova, realizem, já agora, os valores do Reino pregado por Jesus.

Irmã Maria de Lourdes Augusta, PIDP

Missione vocazionale nelle nostre scuole

Una speciale iniziativa di pastorale vocazionale organizzata dai nostri collegi che coinvolge tutte le comunità della provincia brasiliana "Sacro Cuore di Gesù" – Rio de Janeiro

A Província do Sagrado Coração de Jesus (Brasil), em seu trabalho de animação vocacional teve como uma das metas para os anos de 2011 e 2012, realizar uma missão vocacional em nossas escolas (cada comunidade com o seu respectivo mês). Nas comunidades onde não funciona uma obra diretamente (comunidades inseridas), a missão se deu em alguma escola próxima ou na Paróquia. As missões têm como objetivo, tornar Jesus um pouco mais conhecido para aqueles que convivem conosco, pois só depois que O conhecemos, é que podemos segui-Lo. É também objetivo da missão, tornar conhecida a nossa Congregação e o trabalho realizado pelas Irmãs.
Nos dia 03, 04 e 05 de agosto, a missão vocacional aconteceu no Educandário Nossa Senhora de Nazaré (RJ)

e teve como tema **"Encontramos o Senhor",** foi um momento de muita alegria para todos. A missão envolveu crianças, pais e funcionários, e ficou nos corações dos que participaram um desejo de que momentos assim se repitam mais vezes. Cada turma refletiu sobre uma passagem da vida de Jesus, partilhou e fixou o que aprendeu com alguma atividade, também aconteceu assim com os pais e funcionários. Algo muito significativo foi a doação de roupas, calçados e brinquedos para famílias carentes, feita pelas crianças do 5ºano. Toda a comunidade religiosa foi envolvida e se sentiu enriquecida com este forte momento de encontro com o Senhor e com os irmãos.
Damos graças a Deus por todo bem que realizou em nosso meio, e esperamos que no ano de 2012 possamos continuar lançando a semente da sua Palavra em muitos corações.

Irmã Marcela Terra da Matta, PIDP

DALL'ARGENTINA

XIV capítulo provincial

Cronaca del Capitolo della Provincia "Immacolata Concezione" celebrato a Buenos Aires dal 17 al 22 luglio 2011

El 23 de julio concluyó en Munro, Buenos Aires, Casa Provincial, el XIV Capítulo Provincial ordinario de las Pequeñas Hermanas de la Divina Providencia, provincia de la Inmaculada Concepción Argentina, iniciado el 17 de julio. Durante una semana, 12 co-hermanas provenientes de las Casa de la Provincia se han reunido, convocadas por la Superiora Provincial. Como invitada especial para presidir este Capítulo estuvo la superiora general, madre Natalina Rognoni
Los trabajos capitulares estaban centrados en el siguiente **objetivo:** "*Con la asistencia del Espíritu Santo, que renueva y recrea todo, las Pequeñas Hermanas de la Divina Providencia de la Provincia Inmaculada Concepción, celebra el XIV Capítulo Provincial Ordinario, acontecimiento significativo para la Iglesia y para nues-*

tra Familia Religiosa. Fieles a los orígenes que nos proyecta hacia nuevos fines, en una experiencia de oración compartida, reflexión y estudio, asumiendo con nuevos bríos, el camino que la Congregación nos sigue proponiendo. Elige a la Superiora Provincial y a su Consejo".

En la Apertura Oficial del Capítulo la madre Natalina, entre otras cosas, nos recordó: la instrucción *Caminar desde Cristo* N° 13 *"La vida consagrada no busca alabanzas y las aprobaciones humanas; le basta con la alegría de continuar trabajando activamente en el servicio del Reino de Dios, para ser semilla de vida que crece en lo secreto, sin esperar otra recompensa que la que el Padre dará al final"*, y la exhortación de madre Michel: *"No tengamos miedo, querida mía, de humillarnos, de rebajarnos. Es así como vivió El en esta tierra, y así quiere que vivan sus seguidores" (M.T.M. 21.5.1921*

Trabajo capitular: Comenzó con la Evaluación de la Provincia y de las Comunidades en relación al objetivo propuesto para el trienio 2008-2011. Se compartió, luego, un diálogo sensato para ver mejor la realidad total de nuestra Provincia.

Y, con el fin de tener presente las orientaciones del reciente XIII Capítulo General, se trabajó sobre los cuatro núcleos temáticos: Carisma-Misión; Estilo de vida-Espiritualidad; Formación y Administración de los Bienes (pobreza evangélica). Se hizo luego una revisión y actualización de nuestro Directorio Provincial y de los Actos Capitulares. Finalmente se elaboró un breve itinerario de trabajo para el próximo trienio.

El Capitulo eligió Superiora Provincial: a la Hna. Juana Eudelia González; Vice-Provincial: Hna. Bernardete Riedmaier, Consejeras: Hna. Silvia Isabel Rivas y Hna. Amalia Baeza.

Al termino se realizó una breve visita al Santuario de Nuestra Señora de Luján, patrona de la Argentina. A los pies de María pusimos toda nuestra acción de gracias y nuestro proyecto renovado de continuar las huellas de la beata madre Teresa Michel en nuestra Provincia.

Evaluamos nuestro trabajo capitular como muy positivo: fue un momento de gracia, abiertas al Espíritu Santo. *"El no permitirá que se vuelva estéril el árbol que Él mismo ha plantado"* (Cfr. MTM).

◖ Hermana Juana Eudelia Gonzales, PHDP

Viviendo de la mano de Mamá María

La missione di suor Miriam e suor Silvia nella comunità "Madre della Divina Provvidenza" a Las Lajitas (Salta) in Argentina. Fra le diverse attività pastorali emerge il progetto di una trasmissione radiofonica per annunciare il Vangelo e il messaggio d'amore di madre Teresa Michel a tanta povera gente e la produzione e vendita della pasta alimentare come introito economico.

A los lectores de nuestra querida revista *Madre Michel mensaje de Amor* les contamos que nuestra comunidad esta en Las Lajitas, Provincia de Salta, en Argentina. Por el momento somos dos hermanas que llevamos adelante esta gran misión de propagar la fe, la esperanza y

la caridad, legado de nuestra querida beata Teresa Grillo Michel.

Dentro de las numerosas actividades que desarrollamos, hemos emprendido un nuevo proyecto *Pastas Caseras la Providencia*, con la cual logramos el ingreso para nuestra pastoral y a su vez para nuestro sostenimiento económico. Este proyecto esta inserto dentro de nuestro local la santería que lleva el nombre de *Madre de la Divina Providencia.*

Seguimos adelante con nuestra tarea de difundir la Palabra y el carisma de la Congregación atreves de los medios de comunicación, en esta ocasión lo hacemos con un programa de radio denominado *"Camina Conmigo";* este proyecto nos da la posibilidad de llegar a todas aquellas personas que necesitan compañía, oración, una palabra de aliento.

La hermana Miriam continúa acompañando en la formación al grupo Michelino, con celebraciones, oraciones, participando de la Santa Misa, colaborando en la pastoral de la Parroquia.

Hermana Silvia Isabel Rivas, PHDP

Juntos con Maria caminamos al encuentro con Jeús

Un interessante pellegrinaggio dei nostri alunni della scuola primaria per le vie di Buenos Aires in onore della Madonna. Alla fine hanno espresso la loro solidarietà in modo concreto verso i bambini ricoverati nell'Ospedale Ricardo Gutiérrez.

El 21 de agosto del 2011, participamos con nuestros alumnos del nivel Primario de (3°,4°,5°) de una hermosa peregrinación, con la hermana Amalia, la novicia Soledad Casasola, Mario y Maria Fernanda, catequistas. Comenzamos la peregrinación con una bendición de nuestro Monseñor Enrique Eguia Seui, El nos decía, que los niños eran un tesoro en las manos de Maria y que con ellos acariciaba el mundo, a través de una sonrisa, una mirada triste

o un te quiero. Maria es nuestra madre, nunca nos abandona, Maria es nuestra amiga, compañera, nuestra Mamá. Con esta frase de nuestro querido Obispo comenzamos nuestra peregrinación por las calles de Buenos Aires, en la misma cantamos, aplaudimos, bailamos, rezamos y alabamos a Maria. En fin, como gesto solidario, colaboramos con pañales descartables para los chicos que están internados en el Hospital Ricardo Gutiérrez.

Soledad Casasola, novicia

Festival solidario

Nel nostro collegio di Montecarlo (M.nes) gli alunni della scuola superiore hanno realizzato un festival teatrale il cui ricavato è stato devoluto ai bambini più bisognosi del giardino d'infanzia.

El 12 de agosto de 2011, en el instituto Madre Teresa Michel, de Montecarlo, Misiones, Argentina. Se realizó un Festival solidario a beneficio del Nivel Inicial Jardín de Sueños de

la Escuela N°75 B° PARODI. Los ideólogos y organizadores de esta fiesta fueron los alumnos del 2° Polimodal, de la mano de la Hermana Bernadete Riedmaier.
Como colegio michelino se motiva a los jóvenes a educarlos en la solidaridad, por eso los alumnos de este año, conversando con la Hermana, nació la idea de movilizarse a realizar un acto solidario, haciendo un evento para alguien que necesite ayuda.
Los alumnos muy entusiasmados, ensayaron una obra de teatro muy original y divertida, que ese día salió hermoso, la obra se llamo "se vende una mula", es una comedia de enriedos que trata sobre los equívocos que suscitan dos situaciones simultáneas: la venta de una mula y la ceremonia de compromiso de la hija del dueño de la mula. También presentaron un baile fusión árabe africano. Los alumnos invitaron a Alan y Guille, dos jóvenes de la ciudad muy talentosos, fue el gran show de la noche. Claudia Torgen, ex alumna y docente del instituto, se sumó regalándonos canciones con dos alumnas de canto, también alumnas de nuestro colegio. Todos ellos ofrecieron su talento para recaudar fondos para el jardín de infantes.
Los padres emocionados decían que muchas veces no se conoce el talento que tienen los jóvenes en su interior, por eso debemos darles un espacio para que puedan desarrollar sus cualidades.
Este festival fue muestra de una actitud caritativa, de los chicos (entre 16 y 17 años) que se preocupan por la realidad de los niños carenciados, eso nos recuerda el desafío cristiano reflejado en las Palabras del Evangelio que indican que "Cada vez que lo hicieron con el más pequeño de mis hermanos lo hicieron conmigo" Mt 25.. No se trata de devolver favor con favor, ni regalo con regalo, sino de sentir y expresar admiración y gratitud por las calidades humanas de quienes nos honran con sus dones.

Los alumnos del 2° Polimodal

NUOVA SCUOLA IN INDIA

Con la collaborazione degli "Amici di Cochin" di Monza (MB)

La costruzione di questo nuovo edificio adibito a scuola elementare è in parte un dono di tanti monzesi per i bambini indiani, un dono che sta per compiere un anno di vita. Lo scorso dicembre a Kulathupuzha, nella diocesi di Punalur, è stata inaugurata la nuova scuola elementare "Stella

Maris", che accoglie soprattutto i bambini meno abbienti senza distinzione di credo religioso.
A "vegliare" sull'Istituto sono le Piccole Suore della Divina Provvidenza che tengono anche i contatti con i benefattori italiani, tra i quali gli "amici di Cochin" di Monza. Attraverso una comunicazione costante tra Antonia Pessina e suor Carmela Colombo, il gruppo di Monza è sempre presente attivamente ed informato sulla situazione dei bambini indiani e delle loro famiglie aiutate dalle Piccole Suore della Divina Provvidenza: molte di queste famiglie sono sostenute attraverso progetti di adozione a distanza. Per la realizzazione di questa nuova costruzione hanno contribuito, in parte, benefattori italiani e soprattutto monzesi: sostegno raggiunto attraverso donazioni spontanee sentite e silenziose. Diverse famiglie, in occasione della Prima Comunione o della Cresima, hanno scelto di offrire al loro bambino una "bomboniera solidale", finanziando un banco per un amichetto indiano della scuola di Punalur. Una piccola targa con il nome dell'amico italiano li avvicina, anche se le scuole e l'ambiente di vita si trovano in Continenti diversi. Sono stati allestiti mercatini per la raccolta di fondi, realizzati lavoretti in occasione del Natale: molte le iniziative finalizzate a questo scopo e tutti hanno risposto con grande solidarietà ed entusiasmo. Prosegue, inoltre, l'iniziativa del gemellaggio tra la Scuola dell'infanzia "Sacra Famiglia" di San Fruttuoso e i bambini in India, quale concreta esperienza di solidarietà per i nostri bambini.
Non possiamo dimenticare anche il generoso contributo dei ciclisti del gruppo" Aria contraria" che in occasione del pellegrinaggio a Roma hanno voluto donare il loro mattone per questa opera educativa.
Vogliamo ringraziare di cuore tutti, e ognuno in particolare, per la gara di generosità che si è svolta con tanta partecipazione e amore ed è ancora in atto: vi siamo particolarmente riconoscenti per il bene che fate a questi bambini e alle loro famiglie.

Il gruppo "Amici di Cochin" – Monza (MB)

CON LE "TOMMASINE" A L'ISTITUTO DI ALESSANDRIA

Saggio e attività…

Si sono concluse le attività invernali delle Ragazze del reparto *"San Tommaso"* con la messa in scena del consueto appuntamento del saggio finale, che si è tenuto in maggio presso il salone dell'Istituto Divina Provvidenza di Alessandria.

Le attività rappresentano un grande impegno quotidiano a cui tutte le Ragazze partecipano con grande attenzione e vivo interesso. Le molteplici attività che generalmente vengono organizzate hanno lo scopo di sviluppare la socializzazione con il gruppo dei pari e favorire altresì la percezione spazio temporale collegata alla quotidianità e nel rispetto delle regole comunitarie; inoltre permettono di incrementare la relazione educativa con il personale.
Il saggio, dunque, è il frutto di tutte le proposte che vengono svolte durante l'anno. Ogni rappresentazione presenta un tema specifico e quello che si è disputato racchiude un viaggio musicale, e non solo attraverso gli anni passati, per arrivare ai giorni nostri riguardanti la storia dell'Italia, con un particolare riferimento alla storia dell'Istituto vissuto attraverso i "Tesori di madre Michel". Quindi le *preformances* alternavano canzoni di ieri a danze moderne per offrire un finale del tutto emozionante e spettacolare, dove la protagonista è stata la Fondatrice Madre Teresa Michel, il cui operato è sempre vivo e attuale.
Tutto ciò ha reso felici le Ragazze, facendole protagoniste assolute del piccolo palcoscenico con un breve ma sincero momento di gloria.
Le attività, dopo un meritato riposo, continuano con le proposte estive che riguardano il progetto *"La Fattoria di Sofia"* che si articola nell'attività dell'orto *"Noi produciamo, Noi mangiamo"* e nell'attività *"Il Fattore e i suoi amici animali"*.
Queste proposte vengono trattate anche come rubriche nel periodico Piccole Storie, ovvero il giornalino che ormai da qualche anno rappresenta lo strumento di divulgazione per far conoscere il pensiero delle Ragazze.
Le Ragazze inoltre partecipano attivamente alle altre attività, quali la musicoterapia e la fisioterapia e trascorrono con piacere alcune ore in giardino e uscite extra struttura, godendo della stagione estiva.

L'Educatrici Angela, Oriana

UNA FESTA INDIMENTICABILE

Valproto di Quinto (VI), 28-29 maggio 2011

La nostra comunità parrocchiale è in festa per due importanti ricorrenze: 60° di presenza delle Piccole Suore della Divina Provvidenza in Valproto e *50° di professione religiosa di suor Ortensia Vicini:* due date belle che non si possono dimenticare e neppure sottovalutare.
"Canterò per sempre le meraviglie del Signore". Proprio per questo celebrare le due feste è stato un motivo di gratitudine, un riconoscere le grandi cose che Dio compie attraverso le Sue Creature.
Sabato 28: una serata in onore di madre Michel, per conoscerla meglio, per comprendere il suo carisma e le opere, che in suo nome ancor oggi si compiono al servizio dei più poveri: momento importante anche per la pastorale vocazionale. La presenza della nostra Superiora Provinciale suor Rosanna Bergamini, ci ha dato gioia e sostegno morale.
Domenica 29: solenne Celebrazione Eucaristica presieduta dal Parroco don Romano Zordan e concelebrata da don Giosy Cento e padre Oronzo dei Giuseppini di Asti. Non è mancato il coro parrocchiale che ha animato la liturgia Eucaristica in modo veramente sorprendente; ad esso va il nostro grazie.
Sono state ricordate le Suore, e sono tante, che hanno prestato il loro servizio in questa comunità con generosità, amore, testimoniando gioia e gratuità, le giovani che hanno risposto alla chiamata del Signore e sono entrate nella nostra Congregazione seguendo le orme di madre Michel.
Nel pomeriggio grande concerto di Don Giosy Cento con i Parsifal: occasione per tutti per domandarci come ciascuno di noi risponde all'amore del Signore nei diversi stati di vita e un augurio perché tra i giovani di questa Unità pastorale qualcuno/a risponda alla chiamata del Signore con una consacrazione totale al Suo regno, come è stato per il passato. Le parole e i commenti di Don Giosy ci hanno fatto sperimentare la presenza del Signore in mezzo a noi; abbiamo sentito il suo sguardo posarsi sulla nostra assemblea, con amore e tenerezza, ci siamo sentiti tutti presi per mano e portati sulle ali dell'amicizia con Dio. Il canto composto da Don Giosy per la nostra Congregazione in onore di madre Teresa Michel ha concluso il concerto.
Grazie Signore, a nome della mia Congregazione e mio personale. Abbiamo condiviso la gioia di queste due ricorrenze con coloro che tu ci metti a fianco nel cammino della vita, e siamo ancora pronte a dirti con generosità: "Mi hai chiamato, eccomi Signore!". Un grazie di cuore a tutti coloro che si sono impegnati instancabilmente con coraggio, audacia, intelligenza e costanza a organizzare in modo veramente speciale questa festa.

Suor Ortensia con don Giosy Cento e i Parsifal

Gruppo promotore della festa

Ricciano di Casale Corte Cerro (VB). Una bella sorpresa mi ha riservato mia cognata Irene durante le mie ferie: il 23 agosto si è svolta una serata di preghiera e di festa per il mio 50° di professione religiosa. In casa è stata celebrata la Santa Messa dal parroco don Pietro, che ci ha esortato a pregare per le vocazioni di speciale consacrazione, seguita poi da un allegro rinfresco. Ringrazio di cuore Irma, il Parroco e tutti coloro che hanno partecipato, dimostrandomi stima e affetto.

Suor Ortensia Vicini, PSDP

IL DONO E LA SPERANZA

Amici dei poveri al convegno di Napoli

Nei giorni 18 e 19 giugno 2011 si è svolto a Napoli, per la prima volta, un Convegno Nazionale avente per oggetto *"Il dono e la speranza. Amici dei poveri a convegno".* L'hanno voluto e organizzato la Comunità di Sant'Egidio di Roma, l'Associazione Giovanni XXII di don Benzi e l'Arcidiocesi di Napoli. Vi hanno partecipato duemila persone in rappresentanza di centocinquanta associazioni e movimenti provenienti da tutte le parti d'Italia.
Di esso si sono interessati molti giornali nazionali, tra i quali l'Avvenire, quotidiano della CEI, che ha definito il Convegno un tentativo efficace "per mobilitare le energie migliori del

Paese", ed ha considerato i convegnisti come "gli stati generali di chi vive accanto ai poveri". L'articolo evocato ha avuto per titolo"Saranno i poveri a cambiare l'Italia".
Durante il Convegno Marco Impagliazzo, Presidente della Comunità di Sant'Egidio, ha lucidamente espresso il senso vero di questo Convegno, dichiarando che " è sfida di fede e di cultura al mondo dell'effimero… dare voce ai poveri e costruire una società nella quale, a partire proprio dai poveri, si possa vivere insieme e senza esclusioni".
Di analoga consistenza sono stati gli interventi del Professore Andrea Riccardi, Fondatore del Sant'Egidio, di don Antonio Mazzi fondatore dell'Associazione Exodus, di Giovanni Paolo Ramonda, presidente dell'Associazione Giovanni XXIII, di don Vittorio Nota, direttore della Caritas Italiana, di Chiara Amirante, Presidente di "Nuovi Orizonti", di Andrea Olivero, Presidente nazionale delle ACLI,di Virgilio Colmegna, presidente della Casa della Carità Angelo Abriani di Milano, di Enzo Corsolino, direttore della Caritas di Napoli, di monsignor Antonio di Donna, vescovo ausiliare di Napoli, del Cardinale Crescenzio Sepe, Arcivescovo di Napoli.
In varie sale della città molti gruppi di studio hanno approfondito temi relativi alle Opere di misericordia corporali, nella strada e all'accoglienza, alla tossicodipendenza e alla malattia, alla dimora instabile e al trattamento dei rifugiati, degli immigrati e della loro integrazione, alla disabilità, ai minori e alla famiglia, ai diritti umani e alla solidarietà internazionale.
Marco Impagliazzo ha fatto la sintesi finale delle conclusioni prodotte dai tanti gruppi di studio. In uno di questi gruppi ha relazionato suor Maria Tamburrano, che ha rappresentato al Convegno, su invito della Comunità di Sant'Egidio, la Congregazione delle Piccole Suore della Divina Provvidenza, fondata dalla beata Teresa Grillo Michel. Nel suo intervento suor Maria ha espresso la necessità di un riavvicinamento dei giovani e dei bambini agli anziani, attraverso il rispetto della loro personalità e la valorizzazione delle loro esperienza e della loro saggezza acquisita. Queste riflessioni sono state apprezzate e richiamate da Marco Impagliazzo nella sua relazione conclusiva.
Suor Maria ha parlato della sua Congregazione e delle opere che essa svolge in Italia, in Argentina, in Brasile, in India e in Polonia. Ha descritto le modalità di collaborazione con la comunità di Sant'Egidio nelle sedi romane di Via Alba e di Via della Divina Provvidenza. Ha evidenziato, infine, che la spiritualità di madre Teresa Michel è tutta incentrata su Cristo presente nell'Eucaristia e nei poveri. Esiste una perfetta sintonia tra il pensiero e l'azione della beata Michel e la teologia di san Giovanni Crisostomo, emerso nel Convegno e da questo riproposta, secondo la quale "Il povero è un altro Cristo".

Tamburrano Pietro

DA VILLA DEL BOSCO

Giubileo a Santa Rita

Il termine Giubileo (dall'ebraico jQbel = capro, perché il suo inizio veniva annunciato con il suono del corno di un capro) si riferisce ad un evento religioso a scadenza predeterminata, nell'antico Israele, ogni 50 anni, e nella Chiesa cattolica ogni 25. Oggi lo si chiama pure Anno Santo. L'ultimo è stato quello grandioso del 2000.

Quanto celebrato quest'anno, il 22 maggio, presso la Casa di Riposo Santa Rita, può dunque e a ragione definirsi un Giubileo che ha una sua precisa origine storica. Durante l'ultima guerra, la popolazione di Villa del Bosco fece voto che, se il paese fosse stato risparmiato dalle probabili rappresaglie e se i suoi figli sotto le armi fossero tornati a casa incolumi, ogni 20 anni avrebbe ringraziato Santa Rita con una solenne processione per le vie del paese. La prima fu fatta nel 1946, la seconda nel 1966, la terza nel 1986, la quarta avrebbe dovuto svolgersi nel 2006, ma la scadenza passò inosservata. Occorreva porvi rimedio, ed è appunto ciò che si è fatto quest'anno. Un gruppo di volenterosi si mise all'opera e coinvolgendo altri generosi, senza budget all'infuori di quello offerto dalla propria buona volontà, riuscì "egregiamente" nell'intento meritandosi giustamente l'universale consenso. Assente l'Arcivescovo per motivi di salute, si è fatto spiritualmente presente il suo antecessore, ora Segretario di Stato card. Tarcisio Bertone, con un messaggio benedicente, anche a nome del Papa. Dopo la celebrazione Eucaristica, animata dal Coro "Voci della Giara", si è svolta una ordinatissima processione con la statua di santa Rita portata a spalla dagli alpini ed accompagnata dalla banda musicale di Mottalciata e Castellengo, con tre "stazioni": davanti all'oratorio di sant'Antonio, alla parrocchiale di San Lorenzo e in piazza del municipio, dove si svolse la parte "civile" con l'intervento del sindaco che ricordò i 150 anni dell'unità d'Italia, una preghiera per la Patria e l'esecuzione dell'inno nazionale. Al ritorno, la tradizionale benedizione e distribuzione delle rose, cui seguì per tutti un signorile rinfresco offerto dalla generosità delle suore e dalla locale società sportiva. Per chi ci sarà, un arrivederci al 2026.

Don Giovanni Carenzo

Spettacolo della Casa Santa Rita

"Il sole esiste per tutti" è il titolo dello spettacolo teatrale che un gruppo di ragazze disabili, ospiti della Casa di riposo Santa Rita, ha portato sul palcoscenico del teatro Lux di Gattinara. Le giovani, guidate da suor Claudete, sono state aiutate dall'educatrice suor Ligi, dall'animatrice Erika Morelli e da Jessica Mattig, inserita tra il personale della struttura.

Ogni anno le ospiti della casa di riposo Santa Rita di Villa del Bosco preparano uno spettacolo cercando sempre nuovi temi da portare in scena. Quest'anno molte notizie

hanno riempito le pagine di attualità e le ospiti della casa di riposo si sono confrontate e hanno discusso. Alla fine sono state messe sul palco sette scenette: una immancabile riguardante l'unità d'Italia, un'altra su temi d'attualità, come il razzismo, la guerra, ma anche l'amore. Divertente anche la scenetta relativa agli anziani e ai giovani. «Per fortuna i giovani di oggi non sono solo iPad, facebook e sballo – hanno spiegato le attrici –. Ci sono giovani impegnati nello studio, che si dedicano al volontariato e che lottano perché credono di poter costruire un mondo più pulito e un domani migliore». L'ultima scena è quella dal titolo "Il sole esiste per tutti", che è poi l'insegnamento che aveva lasciato proprio la beata madre Teresa Michel che diceva: *«Non ho mai sognato delle prosperità materiali, ma una famiglia religiosa, unità di spirito e di cuore che amasse veramente il Signore e che lo servisse e amasse nei suoi poverelli".*

Erika Morelli

"OASI LUCE E VITA"

Dalla comunità della Polonia

Per iniziativa di don Marek Kanclerz, sacerdote polacco responsabile del gruppo "Oasi Luce e Vita", si è svolto un raduno di giovani, della durata di quindici giorni, presso il santuario della Madonna madre di Dio nel piccolo paese di Kripno in Polonia, immerso in vaste distese di verde e di fiori, adatto quindi alla preghiera e alla meditazione. Il gruppo era formato da trenta giovani, di cui ventisei ragazze e quattro ragazzi, arricchito dalla presenza di quattro animatori laici. Ne faceva parte anche il seminarista Pietro Busko, figlio di genitori polacchi residenti a Roma, da lungo tempo legato a suor Vita Galante da rispettosa stima. Per gli ultimi giorni del raduno sono state invitate da don Marek suor Maret e suor Vita Galante, della comunità polacca delle Piccole Suore della Divina Provvidenza. Suor Maret ha preceduto suor Vita, impegnata a Roma, ma decisa a raggiungere il gruppo in raduno, per condividere gli obiettivi di grande spiritualità e cristiana fratellanza. Questa esperienza, infatti, sia pure di breve durata, è stata vissuta dalle due consorelle con intensità e con gratitudine a Dio, alla madre Michel e agli organizzatori. Per suor Vita l'occasione è stata preziosa per far conoscere a quei giovani

così bene motivati la figura della beata fondatrice madre Michel, la profondità della sua spiritualità e l'attualità del suo messaggio di amore per i poveri e per gli ultimi della terra.
Per suor Vita Galante la comunicazione di questa sua esperienza ai lettori della rivista "Madre Michel…" è l'occasione speciale per dire a tutti che ogni circostanza della vita può essere dono provvidenziale per diffondere intorno a sé l'amore di Dio, e per vivere la relazione sociale e umana come scambio di rispetto e di amore cristiano.

Pietro Tamburrano

PER SUOR LETIZIA PIZZULLI

Fondatrice del Centro di ascolto Parrocchia Santa Cecilia in Bari

Il 30 ottobre del 2010, alle ore 20,30, suor Albina ci chiamò al telefono per comunicarci la triste notizia della dipartita della nostra carissima suor Letizia Pizzulli. Tutti noi rimanemmo sconvolti, anche se eravamo preparati al peggio, visto l'aggravamento delle sue condizioni di salute. A questa comunità suor Letizia e suor Albina hanno dato notevole aiuto, sia partecipando attivamente alla vita della parrocchia, sia creando il centro d'ascolto, ispirato alla figura della beata madre Teresa Michel, fondatrice della Congregazione delle Piccole Suore della Divina Provvidenza, in Alessandria.
Suor Albina ci comunicò anche il giorno e l'ora del funerale ma, poiché nessuno di noi poteva parteciparvi, in occa-

sione del trigesimo anniversario il nostro gruppo di Figli spirituali della beata Teresa Michel fece celebrare una Messa in suo suffragio. Quest'anno in occasione del primo anniversario della sua morte, l'abbiamo ricordata con la celebrazione della Santa Messa.
Il nostro parroco, don Vincenzo, ci ha fatto la gradita sorpresa di dedicarle l'aula dei nostri incontri e dell'accoglienza con una targa a suo nome, e noi vi abbiamo affisso sia la foto della beata Teresa Michel che quella di suor Letizia, in qualità l'una di fondatrice dell'Istituto e l'altra del nostro centro di ascolto. Ancora oggi ci sentiamo grate e legate alle Piccole Suore che nel 1996 scesero a Bari per insegnarci, con esempi di sacrificio, di volontà e di amore, ad essere di aiuto ai più bisognosi. Le due piccole suore con la loro dolcezza, il loro sorriso e la loro abnegazione ci hanno permesso di entrare a far parte di quella famiglia di laici che condividono il carisma della Fondatrice. Ciao, suor Letizia, continueremo sempre a pregare perché dal cielo ci guidi nella via che ci hai indicato.

Dai Figli spirituali della
beata Teresa Michel di Bari

CASA DI RIPOSO "MADONNA DELLA SALVE" – ROMA

Il laboratorio teatrale

Quando abbiamo iniziato questa attività all'interno della Casa dì riposo, sentivo che era un'intuizione giusta, che lavorando con le anziane a un livello più giocoso, più sganciato dagli schemi fissi, più introspettivo, si poteva arrivare ad una comunicazione migliore, ad un alleggerimento generale del peso che sembra gravare sulla loro vita. Ma sapevo anche che intraprendere una strada così nuova e sconosciuta per la maggior parte di esse; donne tanto anziane e reticenti; lontane anni luce, per carattere, cultura e formazione da argomenti e tecniche che prevedono l'uso della mimica, della voce e del corpo in generale, significava sfidare i dinosauri. E così è stato.
Anche se la partecipazione numerica fin dall'inizio si è rivelata alta, i mugugni, il non capire, e la ritrosia ad esporsi hanno caratterizzato la prima fase del lavoro che inizialmente si è basato prevalentemente nel fare emergere ricordi, frammenti di passato, ed esperienze da raccontare... Comunque era già presente una sorta di "drammatizzazione" nell'enfasi che alcune mettevano nei loro racconti. Insomma, qualche volta, inconsapevolmente e loro malgrado, manifestavano già della teatralità.
Tutto questo lavoro è stato possibile grazie alla competenza specifica, in materia di teatro rivolto ad utenze anche problematiche, di un regista-attore che ha saputo entrare in un gioco di proiezioni alterne, nelle teste e nei cuori delle nostre ospiti.
Dunque, a che serve un laboratorio teatrale? Perché promuovere attività di questo genere a persone anziane? La risposta è semplice: perché è divertente, socializzante e stimola la ricerca e l'espressione di aspetti nuovi della personalità, che finalmente possono emergere e prendere vita. È, dunque, implicitamente terapeutico.
Il progetto è attivo da due anni e non va esaurendosi; anche le persone che lo frequentano dall'inizio, non danno segni di stanchezza ma aspettano la giornata ad esso dedicata per immergersi in una dimensione un po' pazzerella, fantastica e dinamica, dove la parola d'ordine è: "Liberiamo la fantasia ed esprimiamoci". Poi staremo meglio.

Quando la libertà è un naso rosso

Eravamo un nutrito gruppetto: lì a raccontarci il nostro lavoro e il nostro "vissuto" all'interno della Casa di riposo. Sto parlando della riunione tenutasi in giugno, a Roma, presso la sede di via Alba; presenti tutte le figure professionali che a vario titolo si occupano di gestire, organizzare, intrattenere, curare e supportare le anziane ospiti della casa.

E così, partendo da note positive, come i successi che registriamo – per il numero di adesioni e per la qualità dei contenuti delle attività che svolgiamo – abbiamo anche trattato temi più scomodi, che riguardano, tra gli atri, l'affrontare patologie complesse e irreversibili, la comunicazione interna tra gli operatori e con i parenti, nonché il comunicare stesso con le ospiti. Argomenti di squisito carattere medico e/o psicologico, ma anche la semplice quotidianità, fatta di esigenze che si ripetono senza soluzione di continuità. Ovviamente, non è un capitolo che si esaurisce, e molto ci sfugge ancora in termini di rilevazione dei bisogni e loro conseguente soddisfacimento, ma siamo ottimisti e perseveranti, e ci piace l'idea di un luogo che con molta semplicità, ma anche con competenza piena, possa declinare il termine "anziano" con vitalità e piacere di stare al mondo. E per sintetizzare questo concetto voglio far riferimento allo spettacolo, scaturito dal laboratorio teatrale tenutosi durante l'anno, dal titolo: "La filosofia del clown". Là dove il naso rosso, simbolo principale dell'attività clowneca, sta per ricerca dì sé, trasformismo, gioco e libertà!

A CURA DI RITA MEARDI

GMG 2011

Anche le figlie di madre Michel alla Giornata Mondiale della Gioventù

È stata un'esperienza spirituale intensa e al tempo stesso una grande avventura la Giornata Mondiale della Gioventù, che si è svolta a Madrid dal 16 al 21 agosto.
A viverla, tra quasi due milioni di ragazzi provenienti da ogni parte del mondo, c'erano anche tre figlie di madre Michel: suor Pasqualina, suor Teresina e suor Metty.
In un clima di amicizia e condivisione, hanno vissuto con i giovani ogni momento della giornata, per poter raccontare e testimoniare con la loro presenza la gioia di servire il Signore attraverso il carisma della Congregazione. "Il nostro pellegrinaggio – dice suor Pasqualina – è iniziato sotto l'insegna della Divina Provvidenza che non ci ha mai abbandonate. Abbiamo ricevuto un trattamento fraterno e cordiale dalla Parrocchia di San Jorge, che ha riservato per noi religiose l'accoglienza nella famiglia dei genitori di un confratello del parroco".
Una settimana faticosa, visto l'impegno fisico necessario per spostarsi da una parte all'altra della città per seguire le diverse attività organizzate, ma anche una settimana profonda e fertile: "Per me – dice suor Teresina – è stata un momento di preghiera e di arricchimento spirituale, un'esperienza bellissima cosi forte e indimenticabile che non riesco ad esprimere con le parole. Nonostante la mia stanchezza provavo una gioia profonda".

I momenti di maggiore commozione si sono svolti all'aerodromo madrileno di Cuatros Vientos. Erano quasi due milioni i giovani, accampati fin dal pomeriggio sotto un sole intensissimo e su un terreno riarso dal calore per assistere alla veglia con il Papa. Dopo pochi minuti dall'inizio della celebrazione, il sabato sera, lampi e tuoni hanno colto abbastanza di sorpresa i pellegrini. Per il vento impetuoso e la pioggia battente il rito è stato sospeso per alcuni minuti, mentre tutti i partecipanti si sono coperti (come hanno potuto) con ombrelli e teli impermeabili. Dopo alcuni minuti di effettiva preoccupazione, il Papa è tornato sul palco per l'Adorazione Eucaristica e per la benedizione e intanto è riapparsa anche qualche stella nel cielo.
"Una delle cose più emozionanti – continua suor Teresina – è stata la grande fede dei giovani. La cosa più impressionante è stata la Veglia di preghiera, quando, di fronte ad un anziano (il Papa), migliaia di giovani sotto un violento temporale ripetevano la frase *Esta es la juventud del Papa* (questa è la gioventù del Papa). Ho ammirato la fede forte dei giovani che richiama il tema della ventiseiesima GMG: *Radicati e fondati in Cristo, saldi nella fede*."
La domenica mattina, il Santo Padre è poi tornato per la Messa di chiusura. Benedetto XVI nell'omelia si è rivolto direttamente ai giovani, esortandoli a considerare Cristo al centro della loro vita e invitandoli a conoscere in modo approfondito la fede. E poi, la benedizione e l'invio, affinché tutti i giovani possano essere nel mondo annunciatori e testimoni del Vangelo.
"Ciò che più mi ha emozionata – conclude suor Pasqualina – è stata la presenza di una moltitudine di giovani inaspettata, l'esplosione della gioia della fede e tutti i momenti di silenzio, raccoglimento e meditazione. Malgrado la tempesta della notte, erano tanti i sacerdoti che amministravano il sacramento della Riconciliazione. Insomma, dopo questa bellissima esperienza arriva il difficile, ovvero mettere in atto quello che abbiamo ascoltato e vissuto, facendo diventare straordinario l'ordinario!"
A questo punto, dunque, è necessario portare la gioia della GMG nella quotidianità, non dimenticando questa esperienza fondamentale di vita ecclesiale, come ricorda suor Teresina: "Sono consapevole che il Papa con queste giornate ha invitato i giovani a testimoniare e conservare la speranza di costruire insieme un mondo più umano e giusto. Ti ringrazio, Signore, per questa meravigliosa opportunità che mi hai donato. Questo evento è stato un dono e penso che sia una grazia non solo per me, ma anche per tutta la nostra Congregazione".

DANILO POGGIO

NELLA LUCE DEL SIGNORE

Suor Mariannina Nitti (Maddalena), *nata a Triggiano (Bari), deceduta ad Alessandria (AL) il 28 maggio 2011 all'età di anni 95, di cui 65 di vita religiosa.*
Con il suo umile lavoro in cucina dove è stata, si può dire, per tutta la vita, aveva nutrito i corpi di tanti fratelli, ma con la sua intimità con Gesù e la sua offerta totale al Padre, era diventata il cibo, il pane buono – a immagine dell'Eucaristia – per condurre, Dio solo sa, quante anime a Lui.

Suor Maria do Carmo Mendes, *nata ad Angra dos Reis – Rio de Janeiro (RJ), Brasile, deceduta a Vassouras (RJ) il 4 luglio 2011 all'età di anni 88, di cui 58 di vita religiosa.*
Sebbene fragile fisicamente si dedicò, in particolare, alla missione presso gli infermi con grande abilità professionale e ammirevole zelo carismatico. Visse in modo esemplare i suoi impegni di persona consacrata, manifestando ricchezza spirituale, profonda pietà, unione fraterna, serenità nella sofferenza.

Suor Natalina de Oliveira dos Santos, *nata a Mar de Espanha (MG), Brasile, deceduta a Vassouras (RJ) il 25 settembre 2011, all'età di anni 88, di cui 65 di vita religiosa.*
Donna forte e operosa, nonostante la sua fragilità fisica. Ha servito ammalati e bambini con gioia e premura, sostenuta dall'amore di Dio, dalla preghiera assidua e da particolare devozione alla Madonna. Anche gli ultimi giorni di vita furono scanditi da piccoli sacrifici, giaculatorie e occupazioni manuali. Ha mostrato grande amore e amicizia a tutte le consorelle senza distinzione.

Vicini Angelo, fratello di suor Ortensia Vicini, deceduto a Stresa (VB) il 12 maggio 2011 all'età di anni 84. Di animo generoso, accogliente, sempre gioviale, nella sua vita terrena è stato un esempio di bontà verso tutti. A lui si affidano i suoi cari, perché dal cielo continui a proteggerli e a dare loro conforto.

Ci uniamo alla nostra consorella Suor Fernanda Marchesi, partecipando al suo dolore per la perdita delle sorelle Enrica e Virginia e del cognato Paolo Uboldi, deceduto il 22 aprile 2011 ad Abbiategrasso (MI).

Enrica Marchesi, deceduta il 20 giugno 2011 ad Abbiategrasso (MI), all'età di anni 94.

Virginia Marchesi, deceduta il 16 settembre 2011 ad Albairate (MI), all'età di anni 91.

Mentre andiamo in stampa abbiamo ricevuto la notizia del passaggio alla casa del Padre di S. E. Mons. Fernando Charrier, vescovo emerito di Alessandria e nostro grande amico e fedele collaboratore. Ci riserviamo di parlare di lui più ampiamente nel prossimo numero.

Dopo quattro anni di inutili sforzi per superare un importante esame scolastico, sollecitato da mia madre insieme ai miei familiari, mi sono rivolto all'intercessione della beata Teresa Michel, prima di intraprendere nuovamente la prova. Durante i due giorni di esame, oltre alla recita della preghiera, ho acceso una candela in onore della Madre e ho portato con me una sua reliquia.
Così, con la grazia che mi è stata data dalla madre Teresa Grillo Michel, finalmente sono riuscito a superare l'esame di ammissione all'università, realizzando il mio sogno, con grande soddisfazione di mia madre, che aveva pregato con molta intensità. Per questo voglio testimoniare la meravigliosa grazia da lei ottenuta, quale segno della sua santità. Grazie madre Teresa per questa benedizione meravigliosa che dà gioia alla mia vita e alla mia famiglia. Continua ad aiutare chi si trova nel bisogno.

Igor Pinto Silva de Mello
Rio dianeiro (RJ) Brasile

Quando – in seguito alla mammografia – mi venne diagnosticato un piccolo carcinoma da asportare, fui colta da paura ed ansia incontrollate. Mi affidai pertanto a persone amiche, perché pregassero e così avvenne. Mi senti subito tranquillizzata. Superato l'intervento, continuo a sentirmi serena ed ho ripreso la vita di prima. Con la protezione della beata Teresa Michel credo di aver ricevuto grandi grazie: il sostegno delle preghiere della Chiesa, l'amore delle persone che si sono prese cura di me, la sensibilità e professionalità dei medici e degli infermieri, infine la pace che sento dentro di me in questo periodo di fragilità. Grazie, Signore, perché mi hai manifestato il tuo amore attraverso le persone che mi hai fatto incontrare e conoscere meglio.

Una devota di madre Teresa Michel
Alessandria (AL)

La signora Coppa Anna Rosa di Torino ringrazia la beata Teresa Michel per aver ottenuto dal Signore una grazia mediante la sua intercessione.

SOTTO LA PROTEZIONE DELLA BEATA TERESA MICHEL

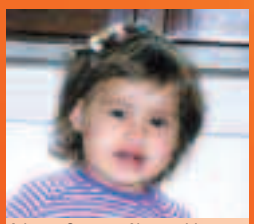
"Il frutto del grembo è un premio"

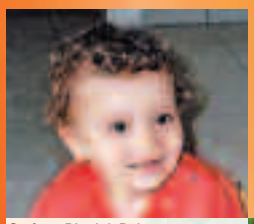
"Ecco, i figli sono una eredità che viene dall'Eterno, il frutto del grembo è un premio. Come frecce nella mano di un prode, così sono i figli della propria giovinezza. Beato l'uomo che ne ha la sua faretra piena! Essi non saranno confusi quando discuteranno coi loro nemici alla porta". (Salmo 127,3-5)

Né l'epoca storica con la sua psicologia particolare, né la brevità del passo, con la sua necessaria essenzialità, potevano permettere una visione del misterioso miracolo della procreazione in se stesso. Il Salmista si limita quindi ad uno scorcio sostanziale, rivolto in una specifica direzione, che è però di grande potenza e di efficace forza di provocazione. Sembra intimare: non fermatevi a rilevare il fatto biologico in quanto tale, perché la sua quotidianità rischia di farlo scivolare a banalità.
Che cosa c'è infatti di più ovvio di un evento consueto nella cronaca di ogni villaggio? L'autore lancia quindi un proclama che mira a suscitare lo stupore. Su quello che si è portati a considerare un episodio senza rilievo, pianta una parola immensa: eterno, anzi Eterno. Non è l'uomo che agisce nella ristrettezza del suo orizzonte e nella passività delle sue pulsioni passionali: c'è un operatore infinito.
La vita supera immensamente le cose; chi vi opera è colui che ha creato le cose, ma qui interviene ad una dimensione incomparabilmente più alta; le cose sono infatti o inerti (minerali) o incoscienti (vegetali) o strette in istinti invalicabili (animali). L'uomo è libero; è il solo che può decidere; però nella sua iniziativa è preceduto da quella di colui che lo ha reso capace di decidere di procreare. Attorno a quella nascita anonima si aprono spazi sterminati; non si tratta di casualità o di meccanicità: c'è l'eterno, l'Eterno.
"Il frutto del grembo è un premio": chi dà la vita non compie tanto un dovere, quanto si procura un beneficio; nel darla ad un altro si assicura e si potenzia la propria. Oltre al valore affettivo ne risulta uno effettivo. Il figlio è la difesa, socialmente, del padre, ma ne è, psicologicamente, un potenziamento e un rasserenamento.
La vita data si fa fiducia tranquillizzante per chi la vita la dà. In fondo è il dramma di tutti gli uomini; non è necessario concentrarsi a riflettere, basta non soffocare (cosa del resto impossibile) quella voce che sale, automatica, dalle radici stesse dell'essere; ci suggerisce che la nostra vita è precaria: siamo fiore del campo che al mattino germoglia rigoglioso ed alla sera si reclina appassito; la propria inconsistenza, più ancora che un pensiero, è uno stato d'animo. Passiamo, e come le nuvole in cielo, non lasciamo traccia. Tutti avvertiamo, con un'apprensione d'angoscia, che siamo effimeri. Se non si sale al trascendente e ci si ferma all'immanente, ci si stende sull'anima un sentore di amaro.
Il padre vede nel figlio la continuazione di se stesso; lui invecchia, il figlio è giovane; lui si avvia a chiudere, dinanzi al figlio si aprono spazi, il suo cammino non lascia vedere conclusioni. Il padre senza figli prova invece il tremito segreto di chi si scorge sull'orlo della caduta; sente il brivido del fallimento; è 'finito' e gli stagna in cuore un'accorata rassegnazione.
Ma l'Eterno a questo affloscimento depressivo ha procurato l'antidoto: "il frutto del grembo" è la sua medicina. È il 'premio' di chi aderisce all'imperativo: 'crescete e moltiplicativi'. Nell'epoca dell'aborto legalizzato e pagato dallo Stato è un messaggio inviato alla coscienza; è una sollecitazione a risvegliarsi. Si può violentare la natura, che è il progetto creativo di Dio, ma la si paga; la macchina maneggiata contro le prescrizioni del costruttore, si rompe. Prima fonte della propria infelicità si è sovente fatto l'uomo stesso. Lui, l'Eterno, conosceva la vita che aveva creata e provvide a fornirla di soddisfazione. Aristotele, già allora, dichiarò che Dio non aveva creato il vivere, ma il 'ben vivere'.

Fr. Enrico Trisoglio, Fsc

Mateusz Sienkiewicz, Białystok-Polska

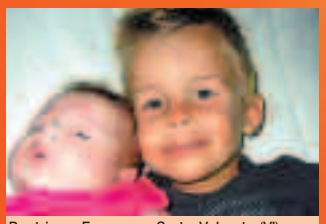

Arianna Ceccato, Alessandria


Stefano Biagini, Bologna

Anna Lucia Maria Orsini, Pecetto (AL)

Anna Luíza Guedes Rochê, Brasile

Aurora e Francesco Sant'Antonio, Matera


Beatrice e Francesco Carta, Valproto (VI)

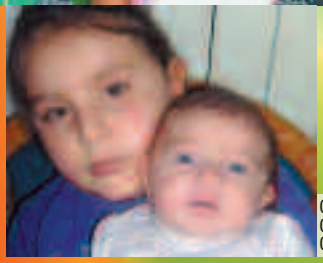
Fratelli Aldrin e Anfin, Kumbalanghy

Al centro Arshya Yesudas Manayl, Pulluruthy

Agnese Cherobin, Valproto (VI)

Marco Leone, Laterza (TA)

Sara Sabatelli, L'Aquila


Giada e Clarissa Cavezzano, Ginosa (TA)

ASPETTANDO LA CANONIZZAZIONE DELLA BEATA TERESA GRILLO MICHEL

Esiste la possibilità di arrivare in tempi brevi alla sua canonizzazione?

Dalla beatificazione della beata Teresa Grillo Michel, la postulazione sta attuando una cernita e una valutazione delle grazie e dei favori che fedeli di diverse nazioni hanno ottenuto per sua intercessione. Alcuni casi interessanti di guarigione sono stati sottoposti alla valutazione previa, senza però che vi si riscontrassero le prerogative di guarigioni miracolose atte a completare la procedura canonica prevista. In altri casi vi è stata ritrattazione da parte degli interessati.

Occorre quindi continuare a pregare e a far pregare perché il Signore conceda un miracolo per l'intercessione della Beata. Un altro compito importante è quello di testimoniare la nostra devozione e le grazie ricevute.

Ultimamente, al riguardo, da varie parti d'Italia diverse persone e sacerdoti, mossi dal fascino della sua santità e accogliendo tale invito, si sono fatti promotori della devozione a madre Michel. Esprimiamo riconoscenza al Signore per questo impegno e da parte nostra facilitiamo tale loro disponibilità.

Allo scopo di favorire una più puntuale informazione e un maggiore coinvolgimento dei nostri lettori e devoti della Madre, vogliamo far conoscere praticamente alcune procedure che conducono a un processo di canonizzazione.

I documenti da prepararsi nel caso di una guarigione ritenuta miracolosa

1. Relazione dettagliata del medico di famiglia, o di altri medici che hanno avuto in cura il sanato.
2. Relazione del medico che ha curato il caso specifico.
   Nelle relazioni mediche è importante specificare quanto segue:
   a. Tempi e fasi della malattia;
   b. Diagnosi, terapia e prognosi;
   c. Notazioni circa la guarigione per vedere se essa è scientificamente spiegabile oppure no;
   – *Se la guarigione non è spiegabile,*
   Individuare ciò che di inspiegabile si è verificato;
   Indicare in quanto tempo è avvenuta la guarigione;
   Specificare se essa è stata completa e persistente.
3. Cartella clinica, referti, radiografie, TAC, risonanze magnetiche, esiti di analisi ecc.
4. Relazione del sanato sulla malattia; sull'invocazione al Servo di Dio o Beato; sulla guarigione [*specificare: nome, cognome, età e, se necessario, la situazione familiare*].
5. Relazioni dei congiunti più vicini al sanato [*specificare: nome, cognome, età, grado di parentela o rapporto di amicizia*]. In queste informazioni è opportuno anche evidenziare la situazione, che è a loro conoscenza, sullo stato della malattia, quando e come hanno cominciato ad invocare il Servo di Dio o il Beato e quando e come hanno saputo della guarigione.
6. Relazioni del personale paramedico [*infermieri, suore, ecc.*] che ha assistito il sanato.
7. Relazione dettagliata del Vicepostulatore, o chi per lui, che sintetizza cronologicamente gli avvenimenti alla luce delle relazioni e della documentazione clinica allegata.

A CURA DI SUOR MARIA TAMBURRANO

I FIORETTI DI MADRE MICHEL

Presentiamo alcuni episodi significativi della vita della beata Teresa Michel che costituiscono la continuazione degli altri brani già pubblicati nei numeri precedenti. Essi mantengono la stessa genuinità e lo stesso candore che li rendono non solo qualcosa di poetico ma di realmente affascinanti e incisivi. Li abbiamo chiamati "fioretti" perché hanno una loro peculiarità, quella di parlare prima al nostro cuore che alla mente e di farci sentire uno speciale sapore di eventi ricchi di misticismo pur essendo realissimi.
Questi fioretti sono narrati da coloro che le sono state vicine e che testimoniano con la loro narrazione, quanto essi hanno udito e veduto di persona o hanno sentito raccontare nelle diverse località dove la Madre era stata nelle sue molteplici peregrinazioni apostoliche. Il fascino di tali esempi certamente lascerà una traccia in noi, ci farà amare ancora di più la sua figura e apprezzare la sua esemplarità nell'amore verso Dio e verso il prossimo.

Interventi provvidenziali

La Serva di Dio viveva di speranza e non mancava mai di fiducia in nessuna difficoltà. Ricordo di aver sentito dalla mamma, che un giorno, trovandosi alle strette senza nulla, la Serva di Dio mandò mia mamma dai Padri Cappuccini a portare la biancheria lavata e a chiedere se avessero qualche cosa da dare. Il Padre rispose che non aveva nulla, ma che avrebbe provveduto appena possibile. Mia madre tornata a casa lo riferì alla Serva di Dio e proprio in quel momento si presentò un signore che consegnò alla madre Michel una busta contenente 36 lire (di allora, epoca anteriore alla prima guerra mondiale). La Serva di Dio allora disse subito a mia mamma ***«Vedi, Caterina, la Provvidenza non manca mai».*** I beni terreni per la Serva di Dio non contavano nulla, infatti si spogliò di tutto in favore dei poveri.

Maria Bosio

Moderatissima in tutto

Il suo comportamento fu sempre esemplarmente modesto sia nel presentarsi come nel parlare e trattare con gli altri. Mostrava sempre un contegno distinto e delicato, si può dire signorile sempre. In particolare, nel parlare non alzava mai la voce, all'infuori di qualche circostanza in cui doveva fare un rimprovero, però sempre contenuto. Personalmente ricordo che una volta mi disse, prendendomi la testa fra le mani: ***«Figlia mia, cosa fai? La tua intelligenza mi deve dare di più»;*** ma poi mi fece la solita crocetta sulla fronte e mi congedò amabilmente.

Suor Cecilia Ragazzoni

Sopportava le ingiurie

La Madre sopportò serenamente anche le ingiurie di chi la maltrattava o la derideva, andando anche a domandare l'elemosina nelle case di queste persone. Anche quando si cercò di estrometterla da Superiora, la Madre non se ne risentì, si mostrò anzi contenta, dicendo: ***«Questa è la vera prova che l'opera non è mia, ma della Divina Provvidenza».*** La Serva di Dio trattò i poveri con tutta la bontà di una mamma e le sue preferenze erano per quelli che soffrivano di più, usando cortesie particolari, cercando di andare incontro ai loro bisogni o desideri.

Suor Leonarda Battello

Povertà vissuta

La Madre esercitò la povertà in grado veramente eroico, accontentandosi sempre del minimo necessario. Nell'amministrazione della sua opera non voleva lusso; ha sempre cercato la semplicità e lo stretto necessario, pur cercando di andare sempre incontro al bene dei poveri e delle Suore. Quando ritornò dall'America e vide la Casa rifatta per opera del Senatore Borsalino, salendo i gradini si mise quasi a piangere, ma poi disse: ***«Sia ringraziata la Divina Provvidenza; non è per noi, ma per i poveri».***

Suor Angelica Barzaghi

A tutti esprimiamo la nostra profonda gratitudine

I NOSTRI BENEFATTORI

Santagostini Suzanne, *Cachan (Francia);* Gilbert J. Schoenen, *Wiesbaden-Biebrich (Germania);* Carelli Simona, Coppa Anna Rosa, Piretta Emanuelina, *Torino (TO);* Alvigini Piergiuseppe, Astori Chiaffredo, Cirio Ornella, Grassi Massimo e Isa, Gruppo "Preghiera e Carità", Istituto Divina Provvidenza, Ronzat Guido, *Alessandria (AL);* Baucia - Amelotti; *Valmadonna (AL);* Castellano Rosso Anna; *Asti (AT);* Marino Angelica, *Villa del Bosco (BI);* Zanetta Enrica, *Borgomanero (NO);* Amiche Carmen Ticozzi, Castellani Paola e Gianfranco, Impresa Mira, Rognoni Marco e Francesca, Rotary Club, *Abbiategrasso (MI);* Colombo Luigi, *Magenta (MI);* Salemme Andrea Antonio, *Desio (MB);* Borgonovo Marinella, Caglio Giuseppina, *Verano Brianza (MB);* Moto Club Ticinese, Pessina Stella, *Monza (MB);* Cherobin Ruggero e Bertilla, *Valproto di Quinto (VI);* Bellotto Nicolò, Casa di Riposo PSDP e personale, Scardigli Angela Maria, Famiglia Calbucci, *La Spezia (SP);* Lammoglia Maria, Mura Alessandro e Claudia, Settembrini Grazia, *Roma (RM);* Zordan Giovanni, *Ravenna (RA);* Bellomo Angela, Cavone Vincenza, Petruzzelli Wanda, *Bari (BA);* Nitti Anna, *Triggiano (BA);* Di Giulio Onorati Rosa, Tarulli Carmela, *Bernalda (MT).*

L'ANGOLO DEL BUONUMORE

Il senso dell'umorismo può portare gioia interiore, armonia con gli altri e serenità nella nostra vita. Ce lo consiglia anche san Tommaso Moro nella sua Preghiera del Buon Umore: *"…Dammi, o Signore, il senso del ridicolo. Concedimi la grazia di comprendere uno scherzo, affinché conosca nella vita un po' di gioia e possa farne parte anche ad altri…".* Tale prospettiva sostiene e incoraggia questa rubrica e la rende come una piccola ciliegina che completa la torta rappresentata dalla nostra rivista. In tale visione invitiamo anche i nostri lettori a comunicarci eventuali barzellette che vorrebbero far conoscere al pubblico.

Come uccidere le mosche
Una donna entra in cucina e vede il marito che si aggira con in mano una paletta ammazza-mosche.
- "Cosa stai facendo?"
- "Ammazzo le mosche!"
- "E come procede?"
- "Ho già ucciso tre mosche maschi e due mosche femmine!"
La moglie un po' stranita dall'affermazione chiede: - "Come fai a sapere di che sesso erano?"
- "Tre erano sulle lattine della birra e due sul telefono!"

Codice della strada
Due pattuglie di carabinieri. La prima ferma la seconda.
Un carabiniere dice: - "Voi dovreste dare l'esempio! Lo sapete che in più di cinque persone su una Croma non si può andare?! Dovrei farvi la multa!"
Il compagno del carabiniere che ha rimproverato gli altri dice: - "Zitto! Zitto! Noi siamo in due su una Uno!"

Amore vero
La moglie al marito: – "Caro, tu preferisci una donna bella oppure una intelligente?"
Lui: – "Nessuna delle due cara... Ti amo così come sei!"

Capelli
Un bambino dice a sua madre: – Mamma, mamma, perché papà ha così pochi capelli?
– Perché pensa molto, tesoro.
- E tu perché ne hai così tanti?

Dal barbiere
- "Ecco qua, brigadiere, il taglio è bello e completato! Ma ditemi, come li volete messi i capelli? Li volete indietro?"
- "Ma no, teneteveli pure voi, che me ne faccio io?!"

Come si producono i venti
- "Pierino, come si producono i venti?"
- "Moltiplicando i quattro per i cinque"

Notte Santa

La notte fulge di stelle
e il cielo è uno sterminato
comunicare di luci,
che da secoli rinnova
un invito di pace sulla terra.
Nell'amaro esistere
riscalda il cuore di gioia
e ne attira gli sguardi.
Non gli occhi vedono,
ma il cuore, la Cometa.
Esulta, creatura!
Questa Notte Santa
ravviva la fede
nel divenire del mondo,
e illumina,
nel buio dei giorni,
il senso sublime dell'Amore.

Anna Maria De Ihisi

La celebrazione del Natale del Signore ci offre l'occasione di invocare per tutti una rinnovata nascita nello Spirito per essere operatori di unità e di amore nelle comunità e nel mondo.

Pale di Foligno (PG), eremo di Santa Maria Giacobbe,
affresco, seconda metà del XIV secolo.

In caso di mancato recapito, inviare al CMP Romanina per le restituzioni al mittente, previo pagamento, dei resi.